



Bilancio di Missione **2003**

Fondazione Cassa di Risparmio di
Verona Vicenza Belluno e Ancona

Bilancio di Missione

2003

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA
BELLUNO E ANCONA

Le foto di p. 6, 14, 28, 58, 70 sono di Stefano Saccomani, Verona.
Le immagini qui pubblicate si riferiscono a interventi deliberati dalla Fondazione nel 2003.
Stampa: Grafiche Aurora, Verona.

SOMMARIO

Lettera del Presidente	5
La Fondazione in sintesi	7
Gli organi statutari al 31 dicembre 2003	8
PRESENTAZIONE	9
1. MISSIONE, STRUTTURA E STRATEGIA DELLA FONDAZIONE	
1.1 Identità, missione e valori di riferimento	15
1.2 La governance e la struttura	17
1.3 La strategia	22
1.4 La gestione del patrimonio	24
2. L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	
2.1 Il territorio di riferimento	29
2.2 Le erogazioni in sintesi	40
2.3 Lo stato di avanzamento dei Progetti pluriennali	46
2.4 Altri interventi nei settori rilevanti	50
2.5 Gli interventi esterni al territorio di riferimento	54
3. ILLUSTRAZIONE DI CASI ESEMPLARI	
3.1 Il progetto di rete territoriale di telemedicina	59
SINTESI DEI DATI DI BILANCIO	66
IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO 2004	71
VALUTAZIONE DI QUALITÀ SOCIALE	79

LETTERA DEL PRESIDENTE

LA FONDAZIONE Cariverona, con l'esercizio 2003, giunge alla terza edizione del proprio Bilancio di missione. Si vuole così assicurare la massima trasparenza nei confronti dei beneficiari e più in generale verso le comunità locali e documentare un lavoro svolto che ha riflessi non soltanto patrimoniali ed economici ma anche di utilità sociale.

Alla base vi è un dialogo fruttuoso con i nostri interlocutori – istituzionali e della società civile – che ha lo scopo di cogliere i bisogni, analizzare le istanze e tradurle al meglio in linee di lavoro per i successivi esercizi.

Il Bilancio di missione evidenzia i principali interventi della Fondazione, con particolare attenzione alle iniziative pluriennali, cogliendo la valenza sociale e misurando il livello di pubblica utilità di tali interventi.

È così possibile dare risposte concrete a sentite attese che hanno profondi riflessi sull'offerta di servizi in campi quali la terza età, l'handicap, la scuola e la cultura, la sanità.

Potremmo citare vari esempi ma ci soffermiamo soltanto su uno: il progetto di Telemedicina che si sta attuando nelle province di Verona, Vicenza e Belluno e che una volta completato permetterà nel corso dei prossimi due anni di portare i servizi ospedalieri specialistici su tutto il territorio con evidenti vantaggi per i pazienti e per le stesse strutture ospedaliere.

Con questi intenti ribadiamo il massimo impegno a “fare” e soprattutto a “fare bene”.

Paolo Biasi



VERONA, Chiesa dei santi Siro e Libera al Teatro Romano (XVII sec.)

LA FONDAZIONE IN SINTESI

Patrimonio netto contabile al 31.12.2003	2.919 milioni di euro
Patrimonio netto ai prezzi di mercato al 31.12.2003	5.012 milioni di euro
Erogazioni deliberate nel corso dell'esercizio 2003	110 milioni di euro
Numero degli interventi deliberati nell'esercizio 2003	550

LE MAGGIORI FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA IN ITALIA NEL 2003

<i>Fondazioni</i>	<i>Avanzo di esercizio*</i>	<i>Erogazioni deliberate</i>	<i>Patrimonio*</i>	<i>Addetti</i>
Fondazione Monte Paschi Siena	276,4	164,9	4.939	31
Fondazione Cariplo	196,0	135,6	5.727	32
Fondazione Cariverona	176,5	110,0	2.919	32
Compagnia di San Paolo	231,5	96,8	4.923	71
Fondazione C. R. T.	141,0	75,0	1.727	26

*valori espressi in milioni di euro

GLI ORGANI STATUTARI AL 31 DICEMBRE 2003

CONSIGLIO GENERALE

Presidente

Paolo Biasi

Consiglieri

Giancarlo Agnolini

Ugo Baciliero

Antonino Benati

Maurizio Boscarato

Luigi Canaider

Sandro Casali

Giulio Cesare Cattin

Paolo Conte

Adamo Dalla Fontana

Luigi D'Alpaos

Felice Dal Sasso

Domenico Dissegna

Mario Gandolfi

Rosabianca Guglielmi

Maurizio Lotti

Gian Paolo Marchi

Paola Marini

Pierluigi Ongarelli

Ranieri Orti Manara

Nicolò Rizzuto

Giuseppe Roi

Tommaso Ruggeri

Carlo Salvetat

Silvano Spiller

Giuseppe Tridente

Massimo Valsecchi

Carlo Veronesi

Maria Grazia Viapiana

Carlo Vivenza

Flavio Zonzin

Renzo Zorzi

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Paolo Biasi

Vice Presidente Vicario

Giuseppe Bruni

Vice Presidente

Alberto Broglio

Consiglieri

Filippa Aliberti Gaudioso

Luigi Binda

Luigi Centurioni

Giancarlo Garino

Cesare Lasen

Sergio Luzi

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Umberto Bagnara

Sindaci effettivi

Stefano Romito

Dario Semenzato

DIREZIONE

Attività istituzionali

Direttore Gino Castiglioni

Vice Direttore Marco Valdinoci

Attività patrimoniali-finanziarie

Direttore Giancarlo Giani

Vice Direttore Luciano Tuzzi

CON LA PRESENTE EDIZIONE, l'esperienza di rendicontazione sociale della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona giunge alla terza edizione.

Pur nella costanza degli obiettivi strategici definiti dallo Statuto, la Fondazione ha vissuto recentemente una progressiva trasformazione dell'organizzazione interna, cui hanno corrisposto modalità operative più complesse e articolate, nella diagnosi dei bisogni provenienti dalle comunità di riferimento, nelle scelte dei progetti e dei contributi, nelle relazioni intrattenute e talvolta sollecitate con i partner esterni – enti pubblici e privati, fondazioni, associazioni – nella valutazione degli interventi.

A questo mutamento interno ha corrisposto un periodo di forte incertezza normativa, che ha condizionato le decisioni della Fondazione nel corso dell'esercizio. Questa incertezza è tuttavia venuta meno grazie ai pronunciamenti della Corte Costituzionale espressi nella seconda metà dell'anno.

Le sentenze della Consulta hanno ribadito il carattere non commerciale delle Fondazioni, la loro autonomia gestionale e hanno riconosciuto la specificità della loro azione, riconfermando quindi direttamente le linee fin ora perseguite dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona. Dalla riaffermazione dell'autonomia strategica di questi enti deriva quindi una rinnovata responsabilità nella rendicontazione periodica del loro operato, strumento irrinunciabile di comunicazione e di dialogo con tutti gli interlocutori della società civile.

Tre anni fa la Fondazione ha tempestivamente risposto con la redazione del primo bilancio di missione alle indicazioni contenute nel provvedimento del Ministero del Tesoro del 19 aprile 2001, che stabilisce l'obbligatorietà di un elenco di informazioni relative all'attività istituzionale, come parte integrante della relazione annuale sulla gestione. In questo caso si è trattato di un documento separato e autonomo, che si affianca alla Relazione sul bilancio di esercizio. Con l'edizione successiva il rendiconto non si è limitato alla descrizione dell'attività erogativa svolta, come prescritto, ma si è voluto impostare una prima analisi del rapporto con i bisogni del territorio di riferimento, introducendo alcuni strumenti di valutazione diretta e indiretta dell'impatto sulla qualità della vita e sul benessere delle persone.

Nel predisporre l'edizione 2004 del bilancio di missione della Fondazione si è tenuto conto della rapida evoluzione che la rendicontazione sociale nel settore ha subito negli anni recenti. A cominciare dalla fine degli anni '90 in Italia le prime esperienze di rendicontazione sociale hanno adattato alla specificità del settore non profit i principi di redazione dei bilanci sociali da tempo sviluppati dalle grandi imprese a livello internazionale, sollecitate in questa direzione dalla crescente articolazione del rapporto con gli stakeholder. Fino ad allora le grandi fondazioni americane ed europee e soprattutto le maggiori Community Foundation non avevano infatti ancora adottato strategie di rendicontazione altrettanto complete e sistematiche. La tradizione della rendicontazione sociale offriva certamente buone prassi e standard condivisi, ma non teneva conto della specificità del settore non profit in generale e, in particolare, della specificità delle fondazioni di origine bancaria. Esse rappresentano

un caso unico in Italia, a causa del ruolo storico originariamente ricoperto come Casse di risparmio di derivazione e più recentemente a causa delle vicende specifiche che all'inizio degli anni '90 hanno portato alla separazione delle due storiche funzioni: la beneficenza, che rimane in capo alle fondazioni, e l'esercizio del credito, svolto dalle aziende conferitarie. In questo modo il settore creditizio nazionale ha subito una spinta verso la liberalizzazione e la privatizzazione e le fondazioni hanno potuto dedicarsi in via esclusiva alle attività di promozione sociale e culturale nei territori di radicamento storico.

Attualmente diverse fondazioni sono impegnate nella rendicontazione sociale della loro attività statutaria, al di là di quanto previsto dalla normativa che definisce bilancio di missione un elenco di importanti informazioni relative all'attività istituzionale quali:

- gli obiettivi sociali perseguiti
- i criteri di individuazione delle iniziative e di selezione delle domande
- le erogazioni
- i risultati ottenuti
- i progetti finanziati insieme ad altri soggetti
- i programmi pluriennali

L'opportunità di rendere pubblico non solo un elenco di attività, ma un'analisi delle iniziative adottate e della loro congruenza con i principi statutari e con le strategie che derivano dall'analisi dei bisogni delle comunità di riferimento, ha portato a sviluppare strumenti di rendicontazione basati sul concetto di stakeholder, utilizzato esplicitamente nella rendicontazione delle maggiori fondazioni. Conformemente a questa prassi, il riferimento ai principali interlocutori espressione della società civile è stato adottato anche per il bilancio di missione della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, a cominciare dall'esercizio 2002.

La struttura della presente edizione, che fa riferimento all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2003, intende rispondere alla duplice esigenza di mantenerne fermi i criteri e gli standard di comparazione intertemporale e, al contempo, di variare il contenuto del documento allo scopo di assicurare una maggiore facilità di lettura, anche mediante il più ampio ricorso ad un'iconografia schematica. Si valuta che in questo modo il documento possa essere letto in forma nuova e semplificata come strumento di comunicazione rivolto a tutti gli interlocutori, individuali e collettivi, pubblici e privati.

Si è ritenuto quindi opportuno ridurre rispetto alle edizioni precedenti la prima sezione, riferita agli aspetti ormai consolidati della Fondazione, come l'identità, i principi statutari, la strategia e la struttura. Vengono perciò illustrati in modo conciso, ma esaustivo, l'attività statutaria intrapresa ogni anno, le strategie adottate e il livello di coerenza con la missione e gli obiettivi.

Il capitolo dedicato alla gestione del patrimonio, che nell'edizione precedente rappresentava la terza sezione, è stato inglobato per brevità come paragrafo specifico finale della prima sezione. Questa soluzione permette di evidenziare gli elementi di novità dell'esercizio, senza bisogno di richiamare le notizie di base sulla struttura e sulla gestione del patrimonio, che sarebbero in parte ripetitive rispetto al passato e che comunque vengono pubblicate in modo approfondito nella Relazione e Bilancio di esercizio, cui il Bilancio di missione si affianca.

La seconda sezione, dedicata agli interventi deliberati nel corso dell'esercizio, è

preceduta da un'illustrazione sintetica di alcuni aspetti rilevanti della situazione sociale, economica e culturale del territorio di riferimento. La rielaborazione di dati aggiornati disaggregati a livello provinciale permette di sviluppare l'analisi del ruolo della Fondazione per la crescita di varie forme di risorse di cui le comunità di riferimento si giovano. Seguendo le proposte dell'Organization for Economic Cooperation and Development¹ (OECD) e del Network of European Foundations², queste risorse possono essere ricondotte a vari tipi di capitale a disposizione di una collettività, che a loro volta permettono di riclassificare i settori di intervento delle fondazioni italiane di origine bancaria. In particolare si fa riferimento al patrimonio naturale e storico-artistico (capitale ambientale non rinnovabile), al livello di salute e di istruzione della popolazione (capitale umano), al grado di integrazione sociale dal basso (capitale sociale), alla dotazione di infrastrutture sul territorio (capitale fisico). Per ciascuna di queste categorie viene delineato brevemente il contributo della Fondazione nel preservare ed accrescere la dotazione a disposizione del territorio di riferimento.

La struttura del documento comprende una terza sezione monografica che illustra e valuta interventi particolarmente significativi e ritenuti emblematici poiché, al di là della loro pur notevole rilevanza economica, rappresentano una pratica proattiva rivolta al dialogo e alla mobilitazione di interlocutori istituzionali sul territorio.

Il documento si conclude con una sezione di valutazione della qualità sociale espressa autonomamente dal gruppo di lavoro Comunità e Impresa, che ha affiancato la Direzione Attività Istituzionali della Fondazione nella redazione del Bilancio di missione.

1. OECD, Centre for Educational Research and Innovation, *The Well-being of Nations. The Role of Human and Social Capital*, OECD Publications, Paris, 2001.

2. Network of European Foundations, *Foundations and Social Capital, Final Report*, Birmingham, 2001.

Sezione 1.

**MISSIONE, STRUTTURA E STRATEGIA
DELLA FONDAZIONE**

Identità, missione e valori di riferimento

La governance e la struttura

La strategia

La gestione del patrimonio



BELFIORE (Verona), Santuario della Madonna della Stra' (XII sec.)

IDENTITÀ, MISSIONE E VALORI DI RIFERIMENTO

L'IDENTITÀ DI UN'ISTITUZIONE è rappresentata dall'immagine condivisa che essa presenta agli occhi di tutti gli interlocutori, interni ed esterni, che con essa interagiscono. Quanto più un'istituzione è visibile, tanto più la sua identità è formata anche dall'immagine che ne danno i mezzi di comunicazione di massa presso il pubblico. L'identità dipende anche dalla storia dell'istituzione. Quanto più questa affonda le radici nel passato, tanto più essa è stabile e coerente.

Nata il 26 dicembre 1991, a seguito dell'applicazione della legge n. 218 del 1990, la Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona definisce la sua missione con lo Statuto approvato dal Ministero del Tesoro nel giugno 2000. Con esso la Fondazione ha acquisito la natura di soggetto giuridico di diritto privato, senza fini di lucro, dotato di piena autonomia statutaria e gestionale, che persegue esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico (art. 1 dello Statuto). L'ambito territoriale di riferimento è quello che deriva dalla tradizione storica di operatività della Cassa di Risparmio.

Questa identità, caratterizzata da uno spirito innovativo nelle modalità di operare, trae le proprie radici da una tradizione plurisecolare di cui viene ereditato l'intendimento originario volto alla previdenza delle famiglie, al sostegno economico delle classi operose e a sottrarre i bisognosi dall'usura. La Civica Cassa di Verona, da cui l'attuale Fondazione trae origine, sorge infatti nel maggio del 1825 con funzioni di ausilio del locale Monte di Pietà, contemporaneamente ad analoghe iniziative incoraggiate nel Lombardo Veneto dal Governo austriaco, preoccupato del prolungarsi della grave crisi economica che aveva colpito il Nord Italia nel periodo successivo alle guerre napoleoniche.

A cominciare dall'inizio del ventesimo secolo la Civica Cassa di Verona inizia un'espansione su scala regionale, aprendo dipendenze a Vicenza, Belluno, Feltre, Bassano del Grappa e successivamente a Mantova e nelle province di Treviso e Rovigo, sviluppando in modo crescente l'attività creditizia. Negli anni '20 la legge sul riordino delle Casse di risparmio porta all'incorporazione di istituti minori della stessa categoria, mentre le fusioni successive della Cassa di Risparmio di Legnago, della Cassa di Risparmio di Vicenza, della Cassa di Risparmio di Bassano del Grappa e della Cassa di Belluno giustificano un allargamento della ragione sociale.

Nel secondo dopoguerra la crescita di dimensioni e di efficienza portano la Cassa a diventare un importante polo di aggregazione creditizia – ultima importante incorporazione del 1989 è stata la Cassa di Risparmio di Ancona – e a sviluppare un patrimonio tra i più cospicui del settore.

L'applicazione della cosiddetta Legge Amato (L. n. 356/1990), definendo e separando due soggetti indipendenti: Cariverona Banca S. p. A. e Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, ha destinato quest'ultima a finalità di valore sociale in qualche modo simili agli intendimenti iniziali che quasi duecento anni prima avevano portato alla fondazione della Civica Cassa di Verona.

Le rendite del patrimonio conferito, frutto dell'operosità e della previdenza di tante generazioni di famiglie che hanno vissuto e lavorato nei territori di riferi-

mento, sono ora a disposizione della comunità. Con esse la Fondazione realizza finalità di valore sociale, nell'autonomia assicurata dalla legge e dallo Statuto e con una gestione prudente e sofisticata del patrimonio ne assicura il mantenimento del valore reale a vantaggio delle generazioni future.

Coerentemente con quanto rilevato, la Fondazione opera sull'intero territorio nazionale e a livello internazionale, ma indirizza prevalentemente la propria attività nelle aree delle province di Verona, Vicenza, Belluno, Ancona e Mantova.

I settori di intervento previsti dallo Statuto sono:

- sanità;
- istruzione e formazione;
- arte, conservazione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e dei beni ambientali;
- assistenza alle categorie sociali deboli, anche mediante il sostegno all'associazionismo e al volontariato;
- ricerca scientifica e tecnologica.

LA VISIONE DELLA FONDAZIONE

AGIRE IN UNA COMUNITÀ IN CUI I VALORI DELLA SOLIDARIETÀ E DELLO SVILUPPO INTELLETTUALE ED UMANO SIANO SEMPRE PIÙ CONDIVISI, GRAZIE ALLA COMPrensIONE DEI BISOGNI PREMINENTI, ALLA PARTECIPAZIONE DIRETTA AL LORO SODDISFACIMENTO, MA ANCHE ALLA PRESERVAZIONE E TRASMISSIONE ALLE GENERAZIONI FUTURE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE, CULTURALE E ARTISTICO CHE I NOSTRI PADRI CI HANNO LASCIATO.

I principi ispiratori dell'attività, nel perseguimento degli scopi statutari sono rappresentati sia dai criteri di gestione dell'attività della Fondazione (trasparenza, efficienza, efficacia), sia da quelli che informano i modi di intervento a favore delle comunità di riferimento (sussidiarietà, solidarietà, imparzialità). Tre di questi principi sono esplicitamente richiamati nell'art. 3 dello Statuto, mentre gli altri tre derivano dalla prassi regolamentare:

- Trasparenza delle scelte, che implica l'informazione e la rendicontazione sistematica delle azioni intraprese e dei loro esiti;
- Efficienza nell'impiego delle risorse, che nasce dalla constatazione della loro limitazione rispetto ai bisogni verso cui l'attività è finalizzata;
- Efficacia nel conseguimento degli obiettivi, che implica una costante attenzione ai risultati e alle conseguenze delle decisioni assunte;
- Sussidiarietà nel rapporto con i beneficiari, intervenendo a fianco di enti ed amministrazioni delle realtà sociali e culturali, senza sostituirsi ad essi.
- Solidarietà come criterio di intervento a favore delle persone che si trovano in situazione di disagio o sofferenza;
- Imparzialità e non discriminazione verso tutti gli stakeholder.

GOVERNANCE E STRUTTURA

SONO ORGANI della Fondazione il *Consiglio Generale*, responsabile del perseguimento dei fini istituzionali, il *Presidente*, che rappresenta la Fondazione e sovrintende al suo funzionamento, il *Consiglio di Amministrazione*, che gestisce la Fondazione nell'ambito degli obiettivi e dei programmi stabiliti dal Consiglio Generale, il *Collegio sindacale*, che svolge funzioni di controllo, la *Direzione*, articolata nelle due Divisioni, dedicate rispettivamente alle attività istituzionali e alla gestione patrimoniale e finanziaria.

Il Consiglio Generale, composto da 32 consiglieri che rimangono in carica per cinque anni, è l'organo di indirizzo della Fondazione. Esso determina gli ambiti di intervento entro i settori previsti dallo Statuto, decide gli obiettivi e stabilisce i programmi, sia annuali, sia pluriennali, a seconda della portata e della rilevanza degli obiettivi stessi. Per questo lo Statuto prevede che la Fondazione operi sulla base di una programmazione pluriennale, anche mediante l'esercizio di imprese strumentali.

I membri del Consiglio Generale devono rispondere ai requisiti di onorabilità e assenza di conflitto di interessi previsti dallo Statuto. Vengono individuati tra persone di comprovata capacità in campo culturale, scientifico, imprenditoriale, amministrativo, delle libere professioni e delle iniziative sociali, in grado di favorire il migliore perseguimento dei fini della Fondazione (art. 9, comma 2 dello Statuto). L'attuale composizione vede una variegata presenza di docenti universitari, medici, liberi professionisti, imprenditori, storici dell'arte e rappresentanti del mondo del volontariato, dell'assistenza e della ricerca scientifica. La composizione del Consiglio Generale contempera in sostanza una rappresentanza di competenze professionali, di appartenenze territoriali e di equilibrio tra pubblico e privato.

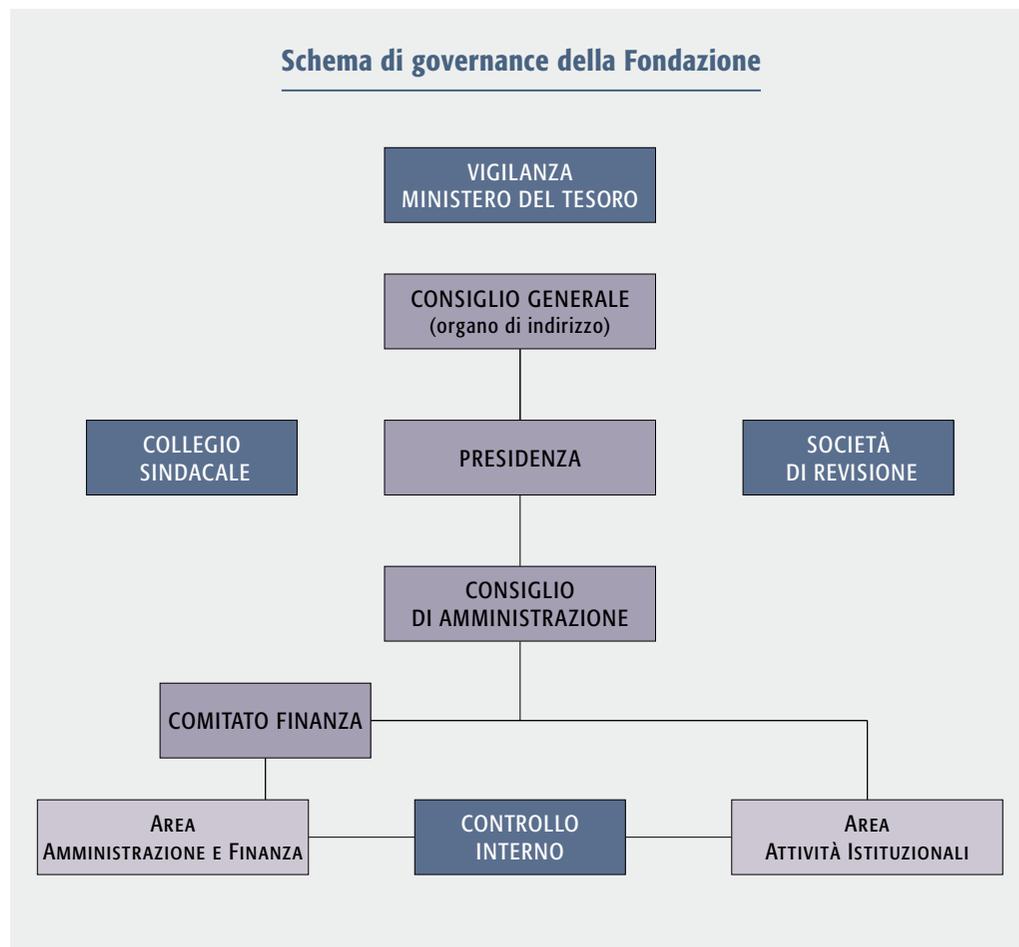
Il Consiglio Generale opera sia collegialmente, sia attraverso commissioni consultive, composte sulla base delle competenze dei membri. Le commissioni consultive rispecchiano i settori di intervento, contribuiscono all'attività di programmazione della Fondazione e hanno lo scopo di elaborare le proposte di indirizzo per ciascun settore. Le commissioni attivate sono le seguenti:

- Commissione sanità;
- Commissione istruzione e formazione;
- Commissione cultura e salvaguardia del patrimonio artistico e ambientale;
- Commissione assistenza alle categorie sociali deboli;
- Commissione ricerca scientifica e tecnologica

Il Presidente della Fondazione è nominato dal Consiglio Generale a maggioranza assoluta tra i cittadini residenti nella Provincia di Verona e dura in carica cinque

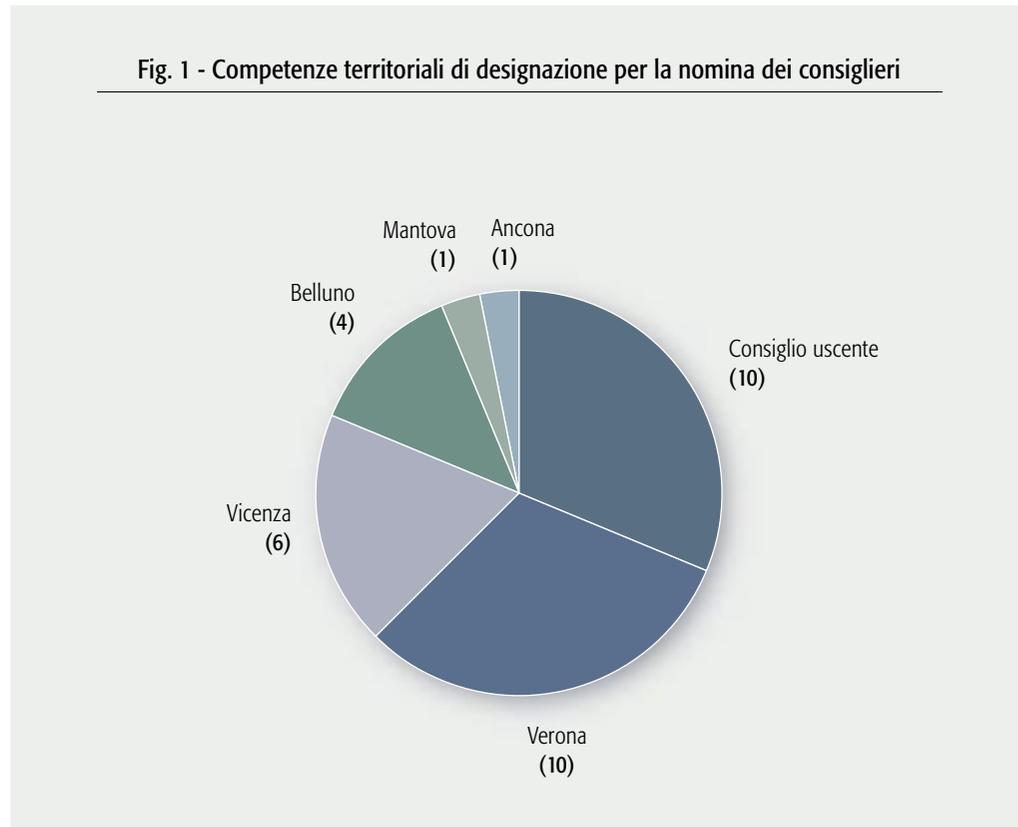
anni. Egli rappresenta la Fondazione, sovrintende al buon andamento di essa e presiede il Consiglio Generale e il Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione è composto dal Presidente e da otto membri nominati dal Consiglio Generale. Tra questi vengono eletti due vicepresidenti, di cui uno vicario. La maggioranza dei componenti del Consiglio di Amministrazione è residente nei territori delle province di riferimento. Al Consiglio di Amministrazione compete la gestione della Fondazione nell'ambito degli obiettivi e programmi fissati dal Consiglio Generale, la nomina del Direttore delle Attività Istituzionali, del Direttore delle Attività patrimoniali-finanziarie e dei rispettivi Vice direttori e la formulazione di proposte relative alle modifiche dello Statuto, dei regolamenti interni, dei programmi di intervento e delle linee generali della gestione patrimoniale. L'attuale composizione del Consiglio rispetta le competenze richieste nei settori di intervento previsti dallo Statuto e vede la presenza di specialisti in discipline aziendalistiche, giuridiche, scientifiche, artistiche, ambientali, dell'amministrazione sanitaria dell'assistenza e del volontariato.



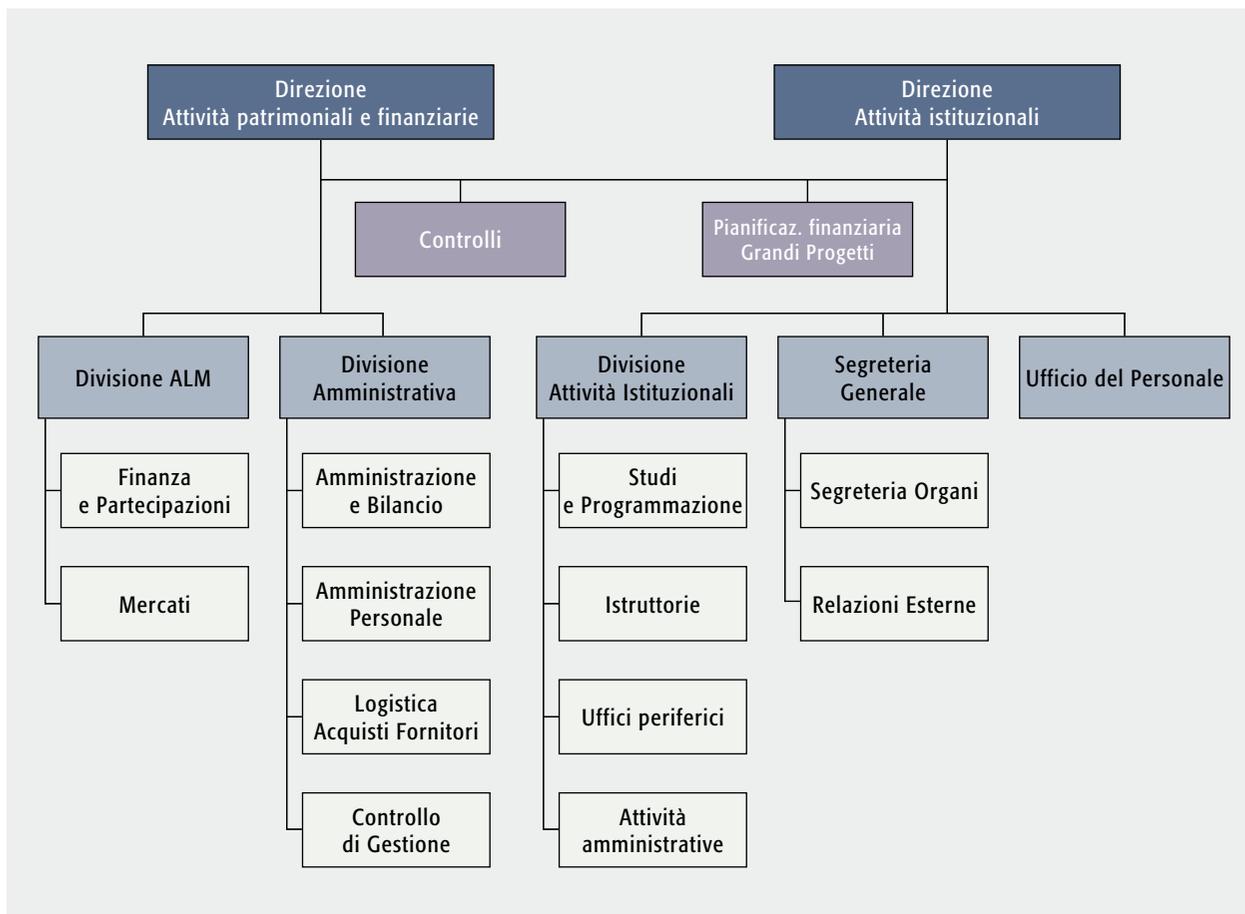
Nel perseguimento della propria missione, la Fondazione deve svolgere due funzioni essenziali volte rispettivamente all'attività istituzionale, finalizzata al perseguimento dell'utilità sociale e dello sviluppo economico dei territori di riferimento e all'attività di gestione del patrimonio finalizzata al mantenimento del valore reale

nel tempo e alla produzione del reddito necessario al finanziamento dell'attività istituzionale stessa. La consapevolezza della complementarità delle due funzioni, ma anche della loro differente logica operativa, ha portato la Fondazione a dotarsi di due direzioni separate con competenze specifiche in ciascuna funzione. Il lavoro delle due direzioni trova un momento di sintesi e di confronto nel Comitato di Direzione, composto dai due direttori e dai rispettivi Vice direttori.



Nel perseguimento dei propri obiettivi, la Fondazione si avvale anche del Comitato Finanza, composto dal Presidente, dal Direttore e dal Vice direttore delle attività patrimoniali e finanziarie e da un consigliere di amministrazione. Il Comitato esercita i poteri deliberativi delegati dal Consiglio di Amministrazione in materia di gestione patrimoniale, nei limiti delle operazioni di importo unitario non superiore al 5% delle attività finanziarie a disposizione della Fondazione.

Nel corso dell'esercizio il personale ha subito l'incremento di tre unità ed al 31 dicembre 2003 comprende 6 dirigenti, 10 quadri e 16 impiegati, per un totale di 32 dipendenti a tempo indeterminato. Nell'esercizio è stato utilizzato un solo contratto di collaborazione continuata e continuativa, in diminuzione rispetto alla situazione dell'anno precedente. Gli oneri amministrativi complessivi per il personale hanno raggiunto 2.261.587 euro, sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente, mentre i costi per consulenze e collaborazioni esterne hanno raggiunto i 547.003 euro, in diminuzione di oltre il 58% rispetto al 2002.



L'attività di controllo

Nel perseguimento dei propri fini e nello svolgimento dei compiti statutari, l'attività della Fondazione è oggetto di una serie di controlli esterni ed interni, che verificano la coerenza con i valori di riferimento e la correttezza delle procedure adottate. Per quanto riguarda i controlli esterni, la Fondazione, soggetta per legge ai poteri di vigilanza esercitati dal Ministero dell'Economia e della Finanza, sottopone annualmente il bilancio di esercizio alla revisione contabile da parte di una primaria società sulla base dei principi raccomandati dalla Consob per le società quotate in borsa. Il controllo interno è svolto dal Collegio Sindacale e dalla funzione di auditing interno che mantiene un costante monitoraggio del grado di fedeltà alle procedure e ai regolamenti, riguardanti le attività sia istituzionali, sia finanziarie, sia amministrative-contabili e l'applicazione delle normative rilevanti. Nello svolgimento della sua funzione, l'auditor esegue controlli a campione o, su richiesta, a supporto del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione, svolge attività di monitoraggio e controllo esterno sullo stato di avanzamento dei progetti più impegnativi – anche mediante visite in loco – esprime osservazioni sulle varie fasi di attuazione dei progetti – attraverso questionari di valutazione intermedia e finale – e segnala eventuali irregolarità.

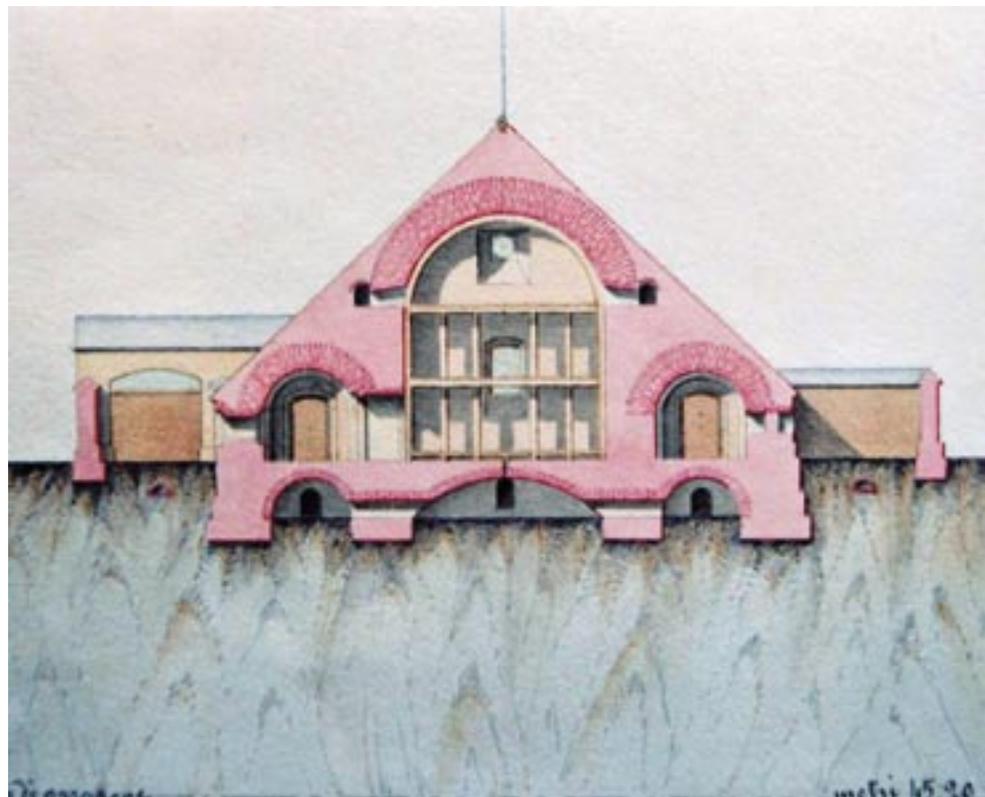
Attraverso la funzione di auditing, la Fondazione esercita anche una sistematica attività di controllo dei progetti finanziati nella fase successiva all'erogazione dei contributi. L'attività di monitoraggio è volta a raccogliere informazioni e docu-

mentazione circa l'esito dei progetti realizzati con il contributo della Fondazione. L'obiettivo è anche quello di valutare le conseguenze e le ricadute sul territorio a seguito delle realizzazioni effettuate. La raccolta delle informazioni rilevanti avviene tramite la somministrazione di questionari e interviste e prevede l'accertamento dei vari aspetti, dalla tempistica della realizzazione alla verifica del piano finanziario del progetto, dalle ricadute sul territorio ad una rilevazione del livello di soddisfazione/gradimento dei progetti portati a compimento.

La Comunicazione

Coerentemente con il valore della trasparenza del proprio operato, la Fondazione ha svolto una ricca attività di comunicazione esterna volta a informare – sia in modo diretto che attraverso gli organi di comunicazione di massa – in modo chiaro e completo gli stakeholder e le comunità di riferimento in generale sulle linee assunte dal Consiglio Generale, sulle iniziative intraprese e sulle modalità di accesso ai contributi.

Il sito web della Fondazione riporta sistematicamente, alla chiusura dell'esercizio, l'elenco completo degli interventi sostenuti nell'anno. I comunicati stampa hanno tempestivamente informato sull'approvazione del bilancio dell'esercizio precedente e del documento programmatico per l'esercizio successivo, sui termini dei bandi e sulle modalità di presentazione delle domande e sono state date informazioni sulle iniziative legate ai principali interventi.



ANCONA, Polveriera «Caselfidardo» (1864-1866), progetto originale

NEL CORSO DELL'ESERCIZIO l'operato delle fondazioni è stato influenzato in modo determinante dalle sentenze n. 300 e 301 pronunciate dalla Corte Costituzionale rispettivamente in data 24 e 29 settembre 2003. Tali sentenze hanno confermato la natura giuridica privata delle fondazioni, da cui discende che esse sono soggette all'ordinamento civile, godono di piena libertà organizzativa e strategica entro i settori e gli indirizzi previsti dalla legge, non sono enti creditizi e, non avendo natura pubblica, non possono essere investite di pubbliche funzioni.

Dal punto di vista della composizione dell'organo di indirizzo, inoltre, la Corte ha ritenuto che il radicamento delle fondazioni nel territorio operativo, definito dagli statuti, giustifichi una presenza significativa di consiglieri indicati dagli Enti pubblici locali, ma ha giudicato incostituzionale la norma che prevede una specifica prevalenza di membri indicati da questi enti, piuttosto che una più larga rappresentanza di enti pubblici e privati espressione delle realtà locali.

È stato altresì giudicato incostituzionale il comma 1 dell'art. 11 della Finanziaria 2002, che attribuiva all'Autorità di vigilanza il potere di modificare i settori di intervento ammessi, così come le disposizioni del D. Lgs. n. 153 del 1999 che attribuivano alla medesima Autorità un potere di indirizzo, che va ben oltre il legittimo esercizio della funzione di controllo della conformità dell'operato rispetto alla legge e agli statuti.

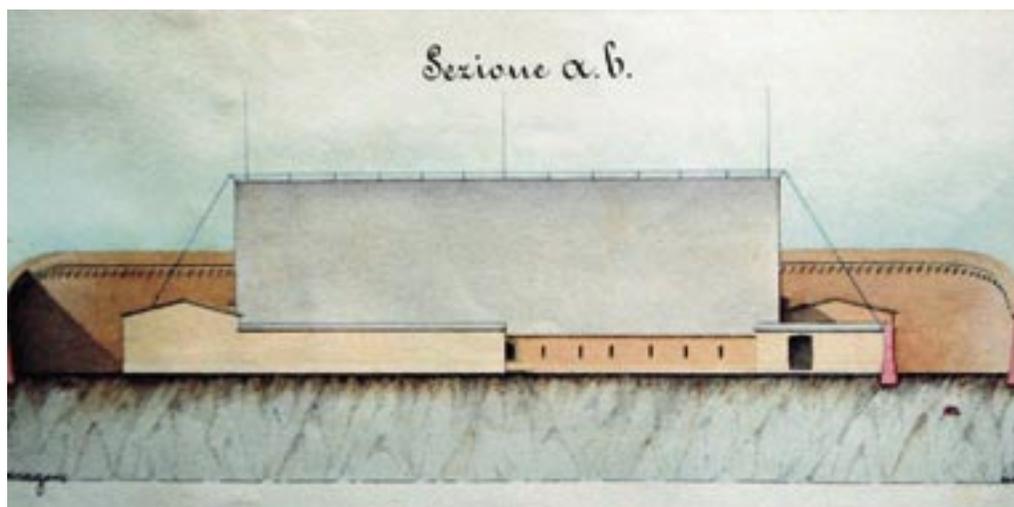
Queste sentenze sono sostanzialmente in linea con la decisione assunta un anno prima dalla Commissione Europea sul giudizio di legittimità delle misure fiscali a favore delle Fondazioni bancarie italiane. La Commissione «ritiene che l'attività di gestione del proprio patrimonio e di utilizzazione del reddito che ne deriva per l'erogazione di contributi ad enti senza scopo di lucro operanti per scopi di utilità sociale non è un'attività economica e non qualifica dunque le fondazioni come imprese» (sentenza del 22 agosto 2002).

Anche nel corso del 2003 la Fondazione ha deciso di intervenire in tutti i settori previsti dallo Statuto e sulla base delle innovazioni normative introdotte dall'art. 11 della Legge n. 448 del dicembre 2001 e successivamente modificate con il D. L. n. 269 del settembre 2003, ha deciso di confermare la programmazione impostata considerando rilevanti i settori di intervento nel campo della Sanità, dell'Educazione e formazione e dell'Arte, attività e beni culturali, mentre sono stati considerati altri settori ammessi l'Assistenza agli anziani, il Volontariato, filantropia e beneficenza, la Solidarietà internazionale e la Ricerca scientifica e tecnologica. Anche se il recepimento della distinzione prevista dalla legge, tra settori rilevanti e settori ammessi, ha un impatto sui criteri di ripartizione delle risorse e sulla durata dell'impegno finanziario delle Fondazione in un dato settore, di fatto la Fondazione è tradizionalmente impegnata ogni anno in tutti i settori previsti dallo Statuto, pure se in proporzioni diverse, che dipendono anche dalla programmazione dei progetti pluriennali. Nel perseguimento dei fini statutari la Fondazione ha adottato le seguenti strategie:

- perseguimento della promozione sociale e culturale dei territori di riferi-

mento mediante interventi diretti e finalizzati alla promozione economica facendo leva sull'effetto moltiplicatore esercitato dalle erogazioni sul mercato locale;

- gestione propositiva delle erogazioni, attraverso la pubblicità degli obiettivi e dei requisiti richiesti ai progetti proposti, a seguito di un'analisi specifica delle aree di riferimento e della ricerca delle migliori modalità di intervento;
- riconoscimento esplicito e programmato della durata pluriennale degli interventi di maggiore rilevanza e imputazione degli impegni di spesa di ciascun progetto a diversi esercizi, a seconda della durata, sulla base di piani di accantonamento al "Fondo stabilizzazione delle erogazioni", che garantisca la liquidabilità degli impegni assunti oltre che la costanza dell'attività complessiva delle erogazioni nel tempo;
- adozione di un criterio oggettivo di ripartizione territoriale degli interventi tra le comunità di riferimento, basato sulla somma dei volumi bancari generati dall'attività della Cassa di Risparmio originaria nelle province di riferimento. Questo criterio viene comunque applicato in modo flessibile e in una prospettiva temporale di medio periodo;
- attenzione alla crescita e alla valorizzazione del patrimonio di competenze interne alla Fondazione, accanto alla salvaguardia e allo sviluppo del patrimonio economico a disposizione dell'attività statutaria. Questa linea strategica si concretizza nella centralità delle competenze specialistiche, basate su elevata preparazione sia tecnico-scientifica che umanistica, che permettono di internalizzare la gestione del patrimonio e di sviluppare funzioni di analisi e selezione dei bisogni, gestione dei processi erogativi, controllo delle procedure e degli esiti.



ANCONA, Polveriera «Caselfidardo» (1864-1866), progetto originale

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

IL QUADRO macroeconomico in cui la Fondazione ha operato nel corso del 2003 è stato caratterizzato da una ripresa diseguale dell'economia mondiale. A fronte di un buon andamento degli Stati Uniti e del Giappone, accanto alla permanente veloce crescita delle economie emergenti della Cina e dell'India, l'Europa ha mostrato soltanto deboli segnali di ripresa e in particolare l'Italia è risultata ancora caratterizzata da una congiuntura particolarmente debole.

L'andamento delle principali piazze finanziarie è stato influenzato dai segnali positivi provenienti dalle aree forti dell'economia globale e anche le borse europee si sono giovate di riflesso di questo andamento. A parte la generalizzata flessione dei corsi nel primo trimestre, dovuta alle incertezze geopolitiche legate all'intervento armato in Iraq, tutte le principali piazze hanno chiuso l'anno con risultati positivi. Anche per i corsi obbligazionari l'esercizio si è chiuso con risultati positivi. Le incertezze gravanti sui mercati hanno tuttavia indotto gli investitori ad assumere scelte di allocazione delle attività finanziarie caratterizzate da bassa rischiosità.

Tenendo conto di questo quadro congiunturale, nel 2003 la Fondazione si è orientata al perseguimento del miglior rapporto tra costo e risultato della gestione patrimoniale e finanziaria, assumendone la gestione diretta e ricorrendo alle competenze interne, maturate con una lunga esperienza e costantemente aggiornate. In particolare la linea di gestione adottata ha abbandonato il modello a *benchmark* – troppo dipendente dal mercato e quindi non in grado di garantire il reddito costante richiesto dall'attività istituzionale – e ha adottato una linea *total return*, che riduce la correlazione con il mercato, concentra il portafoglio su una selezione di titoli scelti con cura sulla base dei fondamentali, fa ampio uso di ingegneria finanziaria, traendo vantaggio dalle operazioni sui derivati. Il risultato di questa strategia ha assicurato un andamento più lineare del reddito e una minore oscillazione del valore di mercato del patrimonio.

Tab. 1 – Le partecipazioni finanziarie immobilizzate al 31.12.2003

Partecipazioni	Quota di possesso	Valore di bilancio (migl. €)
Unicredito Italiano S.p.A.*	3,98**	158.836
Assicurazioni Generali S.p.A.*	2,01	494.739
Cassa Depositi e prestiti	2,57	89.966
ISC S.p.A. (impresa strumentale)	100,00	10.231
Finanziaria Fondazioni S.p.A. (in liquidazione)	49,85	7.489
Veronamercato S.p.A.	3,64	1.271
Aeroporto Valerio Catullo S.p.A.	4,00	2.601
Soc. per l'autostrada di Alemagna S.p.A.	8,24	28
Ente Autonomo Fiera di Verona	22,16	9.505
Verona Gestioni SGR S.p.A.	5,09	218
Aeroporti Vicentini S.p.A.	0,53	8

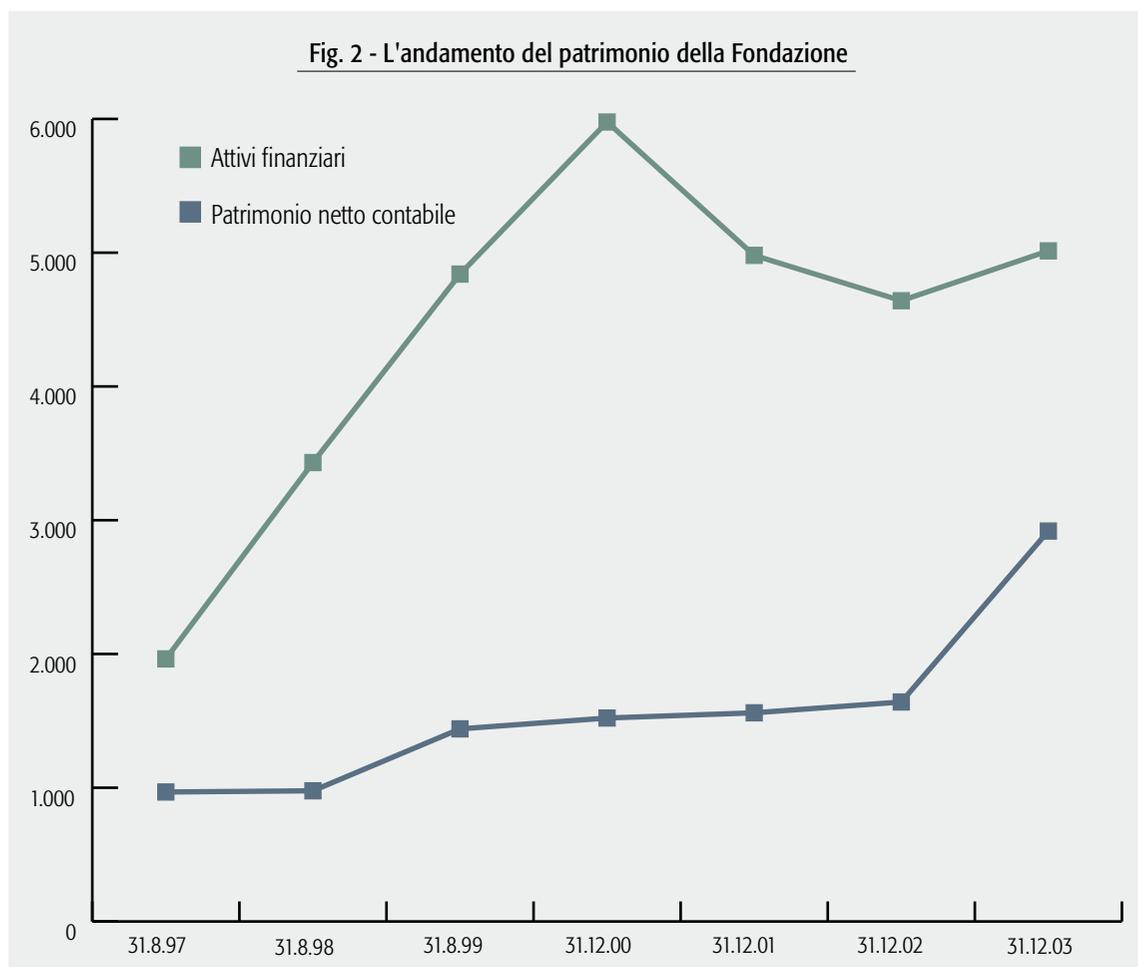
* Partecipazioni quotate; ** sul 6,65% complessivamente detenuto alla data

Nel corso dell'esercizio la Fondazione ha proseguito il processo di dismissione delle azioni della conferitaria Unicredito Italiano, sulla base delle autorizzazioni ministeriali ottenute. Sono state pertanto cedute oltre 372 milioni di azioni, per un controvalore di 1.478,6 milioni di euro, che hanno generato una plusvalenza di 1.242,7 milioni. Tale plusvalenza è stata integralmente imputata a patrimonio. Il ricavato della cessione delle azioni è stato successivamente investito prevalentemente in titoli obbligazionari, in modo da abbassare il profilo di rischio del portafoglio complessivo. A fine dicembre la Fondazione ha acquistato dal Ministero dell'economia e delle finanze il 2,57% del capitale della Cassa Depositi e Prestiti S. p. A., pari a oltre 8,9 milioni di azioni privilegiate.

Il risultato della gestione patrimoniale e finanziaria, che complessivamente ammonta a 185,1 milioni di euro, si è giovato anche dell'attività di trading in azioni e strumenti derivati, che ha consentito di iscrivere plusvalenze per 33,4 milioni di euro e premi per 9,0 milioni, mentre ulteriori 51,0 milioni sono stati iscritti in apposita voce del passivo in attesa dell'esito delle opzioni.

L'avanzo di esercizio, pari a 176,5 milioni, è stato ripartito per 35,3 milioni di euro a riserva obbligatoria, per 9,4 milioni di euro al fondo volontariato, come previsto dalla legge, e per 131,8 milioni di euro è stato reso disponibile per l'attività istituzionale.

Con gli accantonamenti effettuati il patrimonio netto contabile sale a 2,9 miliardi di euro rispetto a 1,6 miliardi di fine 2002 (+77,9%) mentre l'attivo finanziario a valore di mercato si incrementa dell'8% arrivando a 5 miliardi di euro.



I positivi risultati del bilancio 2003 consentono, per l'anno successivo, di mettere a disposizione delle molteplici realtà del territorio un importo complessivo di 115,5 milioni di euro e di accantonare ulteriori 16,3 milioni al Fondo di stabilizzazione delle erogazioni, che sale quindi a 162,2 milioni di euro a garanzia dei futuri impegni.

L'indice di redditività, calcolato con riferimento alla media dei patrimoni netti di bilancio (2.280,2 milioni di euro), esprime un valore pari a 8,1%, mentre è pari al 3,8% se si considera il rendimento medio degli attivi finanziari della Fondazione (4.827,3 milioni). Gli indici di efficienza rimangono in linea con quelli dell'esercizio precedente (spese di funzionamento/erogazioni deliberate, ammontare erogazioni per dipendente), mentre il valore degli indici basati sul patrimonio netto si abbassa a causa dell'incremento di quest'ultimo.

Tab. 2 – Alcuni indici di bilancio

	2003	2002
Proventi netti/patrimonio netto contabile*	8,1	11,9
Proventi netti/attivi finanziari	3,8	4,0
Spese di funzionamento/erogazioni deliberate	7,2	7,2
Spese di funzionamento/patrimonio netto	0,3	0,5
Erogazioni/patrimonio netto	3,9	4,9
Erogazioni/dipendenti (migliaia di euro)	2.800	2.749

* l'indice 2003 risente del notevole incremento del patrimonio netto contabile rispetto all'esercizio precedente.

A favore della Pubblica Amministrazione la Fondazione ha versato 29,3 milioni di euro in imposte e tasse, con una riduzione del 16,3% rispetto all'esercizio precedente. Al 31 dicembre 2003 rimangono aperti due ricorsi fiscali con l'Amministrazione delle Finanze, per un totale di oltre 15,6 milioni di euro per la restituzione di maggiore IRPEG versata nei periodi di imposta dal 1 settembre 1995 al 31 agosto 1997 (art. 38 del D. P. R. n. 602/1973), e un ricorso relativo all'esonero dall'assoggettamento alle ritenute di acconto sui dividendi, con richiesta di rimborso del credito di 3,5 milioni di euro relativo all'esercizio 1996/1997 (art. 10 L. n. 1745/1962).

A favore del fondo speciale per il volontariato la Fondazione ha accantonato, come previsto dalla legge, la somma di 9.413.259 euro, che elevano la consistenza dell'accantonamento stesso a 40.639.491, persistendo i problemi di utilizzo evidenziati negli esercizi precedenti (i pagamenti effettuati nel 2003 si sono limitati a 3.777.098 euro).

Sezione 2.

L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Il territorio di riferimento

Le erogazioni in sintesi

Lo stato di avanzamento dei Progetti pluriennali

Altri interventi nei settori rilevanti

Gli interventi esterni al territorio di riferimento



MAROSTICA (Vicenza), Castello inferiore (XIV sec.)

IL TERRITORIO DI RIFERIMENTO

NELLE AREE caratterizzate da elevati standard di vita, come quelle di riferimento statutario della Fondazione, la società ha da tempo spostato la propria attenzione e i propri obiettivi da una idea di crescita economica illimitata, al perseguimento del benessere per categorie sempre più inclusive di cittadini. Il concetto di benessere è legato alla qualità della vita, all'equilibrio e alla compatibilità ambientale, alla crescita culturale e trascende il semplice aumento della ricchezza pro-capite a disposizione, il cui sviluppo incondizionato è spesso legato a diseconomie esterne.

L'Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (OECD) ha individuato e proposto quattro tipi di risorse la cui combinazione rappresenta il patrimonio di base su cui può fondarsi il benessere della popolazione di un dato territorio:

- il *capitale economico* assicura le risorse necessarie agli investimenti per la crescita della ricchezza materiale e garantisce la disponibilità di infrastrutture fisiche a disposizione dei singoli e delle imprese, allo scopo di facilitarne e potenziarne l'azione;
- il *capitale umano* è rappresentato dallo stato di salute e di istruzione della popolazione, assicura l'innovazione e la creatività, permette di mantenere competitivo un sistema regionale a livello globale e assicura l'autonomia intellettuale e il senso critico in un contesto democratico avanzato;
- il *capitale ambientale* è una dotazione pubblica non rinnovabile, utilizzabile da parte di tutti coloro che vivono in un territorio. Esso va mantenuto e preservato dai danni dell'inquinamento e dello sfruttamento non sostenibile. In un territorio densamente popolato e ricco di storia e tradizioni, testimoniate dalla presenza di monumenti insigni, può essere assimilato al capitale ambientale anche il patrimonio artistico, storico e culturale a disposizione di tutti, perché condivide gli stessi problemi di salvaguardia e tutela nel tempo e concorre a rendere pregiato il territorio in cui è presente;
- il *capitale sociale* consiste nella qualità e nella numerosità delle relazioni sociali tra singoli e gruppi, nella densità delle associazioni e negli atteggiamenti di fiducia condivisa tra gli abitanti, sia su piccola scala di vicinato, sia su più larga scala a livello istituzionale. La tradizione civica, la diffusione del volontariato e dell'associazionismo in generale vengono indicate da diversi autori come altrettanti indicatori della dotazione di capitale sociale a disposizione di una comunità.

L'operato della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona è statutariamente orientato alla salvaguardia e alla crescita dei quattro tipi di capitale sopra citati. In particolare l'azione diretta alla valorizzazione del capitale umano si esplica nei settori dell'istruzione e formazione, della sanità e della attività culturali; l'azione diretta alla salvaguardia e valorizzazione del capitale ambientale è rivolta ai settori dell'arte, conservazione e valorizzazione dei beni culturali e dei beni ambientali; l'azione diretta alla crescita del capitale sociale riguarda i settori dell'assistenza alle categorie sociali deboli, anche mediante il sostegno all'associazionismo e al volontariato, anche organizzato imprenditorialmente in forme di cooperative

sociali (legge 384/91). L'attività della Fondazione favorisce di fatto anche un riequilibrio della combinazione di tutti e quattro i tipi di capitale, poiché, partendo dalla disponibilità di un patrimonio finanziario ereditato dalle generazioni precedenti, favorisce la trasformazione di capitale economico in capitale umano e sociale e investe nella tutela ambientale e culturale delle comunità di riferimento.

Nel capitolo successivo viene rendicontata in modo analitico l'attività istituzionale della Fondazione, con riferimento al patrimonio delle diverse forme di capitale a disposizione delle province interessate, illustrato di seguito sulla base delle fonti istituzionali disponibili.

Al 31 dicembre 2003, il territorio di riferimento statutario, rappresentato dalle province di Verona, Vicenza, Belluno, Ancona e Mantova, contiene una popolazione complessiva residente di 2.724.300 abitanti, in crescita del 1,1% rispetto all'anno precedente, a causa essenzialmente del saldo migratorio positivo dall'estero, poiché il saldo naturale risulta ancora negativo, nonostante una lieve ripresa delle nascite negli anni recenti, e il saldo delle migrazioni interne presenta un valore positivo molto modesto.

Tab. 3 – Indicatori demografici delle province di riferimento statutario (2003)

Province	Popolazione	Saldo naturale	Saldo migrat. interno	Saldo migrat. internazionale
Verona	849.999	- 143	2.100	8.950
Vicenza	819.297	1.276	1.142	9.648
Belluno	211.493	- 840	159	1.628
Ancona	457.611	- 1.156	2.118	4.224
Mantova	385.900	- 1.350	1.709	4.227
Totale aree riferimento	2.724.300	- 2.213	7.228	28.677
Italia	57.888.245	- 42.405	32.678	407.521

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Come sottolineato nella precedente edizione, tutte le province di riferimento sono caratterizzate da economie forti, basate prevalentemente sulla piccola e media dimensione aziendale e su un relativo maggior peso delle attività manifatturiere rispetto alla media nazionale.

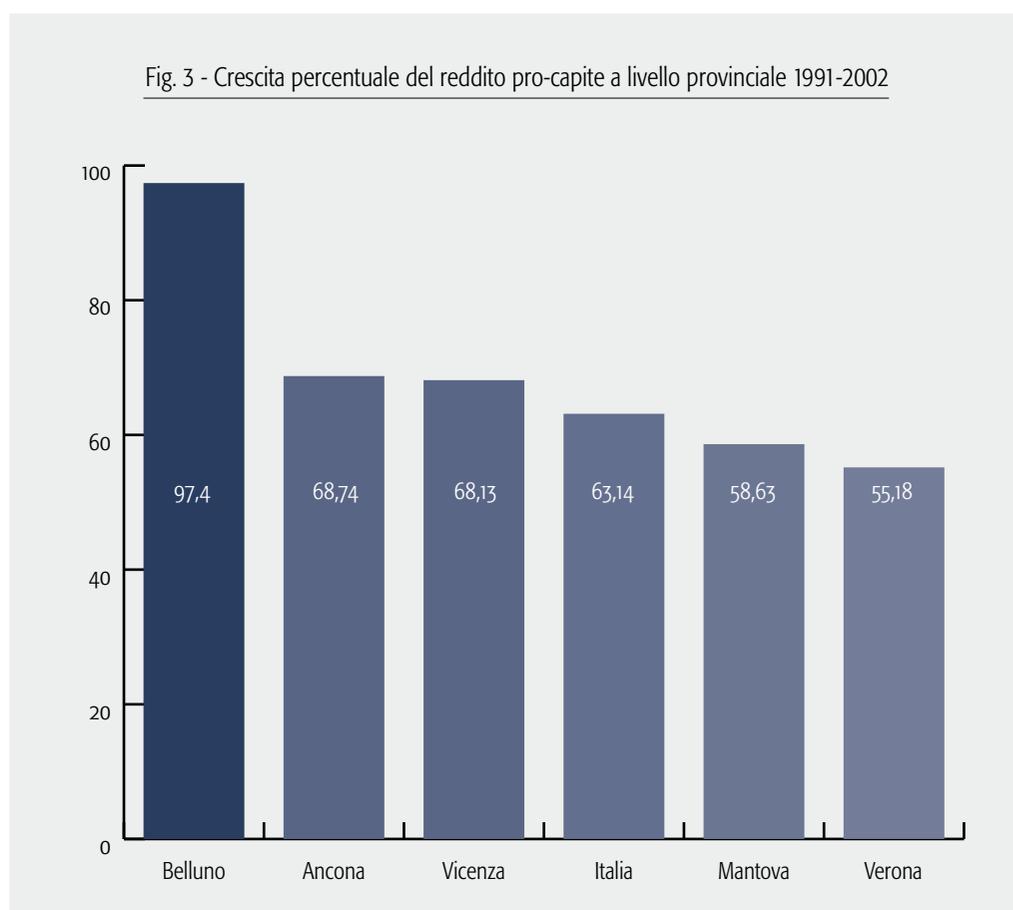
Gli elevati livelli di reddito pro-capite, i bassi tassi di disoccupazione, la capacità delle aziende di competere sul mercato internazionale, come dimostrato dall'elevata quota di reddito assicurata dalle esportazioni, disegnano una struttura del disagio sociale che non dipende tanto dalla tradizionale esclusione dal mercato del lavoro e dalla povertà ad essa conseguente. I fattori di rischio emergenti sono più eterogenei e tendono a colpire le famiglie esposte ad una crescente instabilità coniugale o caratterizzate da più figli a carico di un solo componente o in cui un membro rimane colpito da malattia grave e permanente.

Tab. 4 – Indicatori economici delle province di riferimento statutario (2002)

Province	V. A. pro-capite	Tasso disoccupazione	V. A. export (%)	Depositi bancari per abitante
Verona	22.375	3,61	32,96	10.260
Vicenza	23.467	2,53	57,90	10.360
Belluno	25.070	3,30	34,77	8.285
Ancona	21.499	4,41	32,84	9.612
Mantova	24.177	3,20	40,98	10.963
Italia	18.906	8,84	20,69	8.794

Fonti: Istat, Istituto Tagliacarne, Banca d'Italia

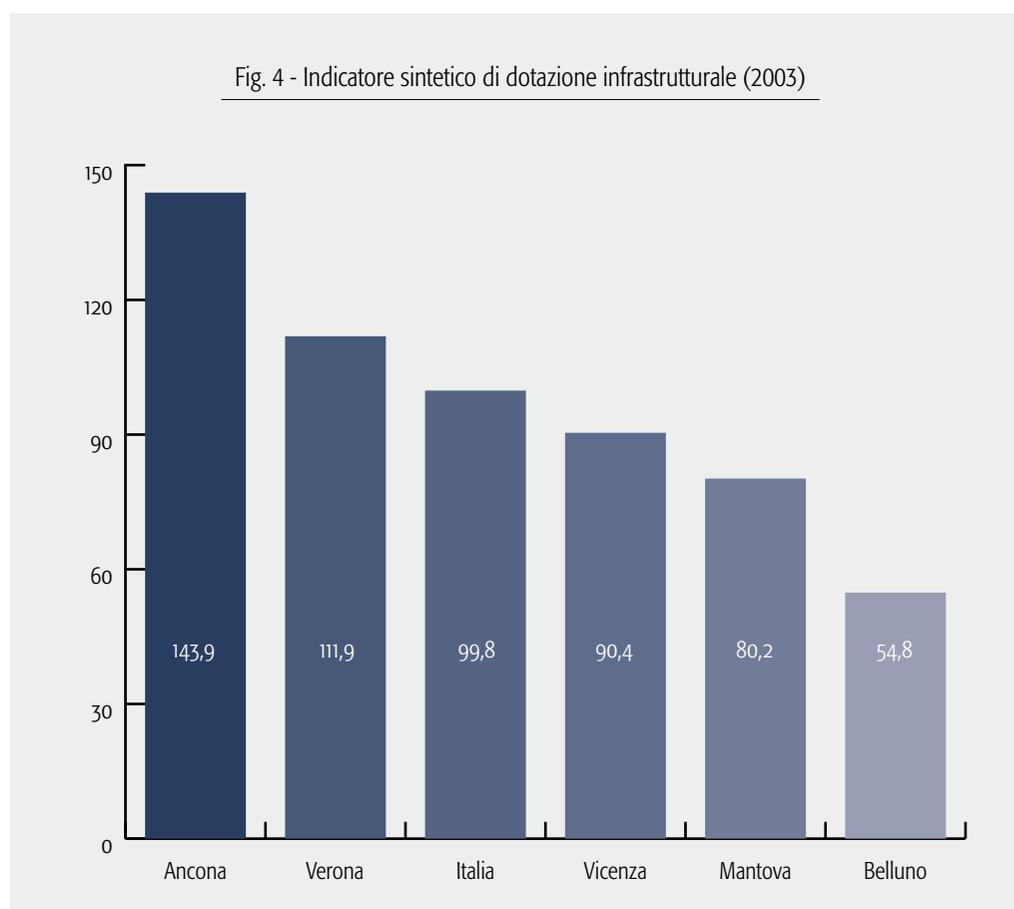
La crescita media del benessere economico delle province di riferimento nell'ultimo decennio è stata superiore alla media nazionale nei casi di Belluno, Ancona e Vicenza, mentre nei casi di Mantova e Verona la crescita è stata inferiore. Questo andamento ha portato in sostanza ad una riduzione delle differenze territoriali di reddito, facendo crescere maggiormente quelle province che dieci anni prima risultavano più arretrate, come Ancona e Belluno, che ha addirittura conquistato il primo posto per livello di reddito.



Fonte: Elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne

Alla fine del 2003 il sentimento di fiducia nelle prospettive di sviluppo dell'economia locale è tuttavia condiviso soltanto da una minoranza della popolazione, che non supera il 19% in provincia di Ancona e scende poco sotto il 13% in provincia di Verona, con valori intermedi nelle altre province (Indagine Il Sole 24 Ore del 22 dicembre 2003).

Il capitale economico a disposizione di un territorio è rappresentato anche dalla sua dotazione infrastrutturale. Un indicatore sintetico di questo tipo di dotazione è calcolato periodicamente dall'Istituto Tagliacarne, che pone le province di riferimento in una situazione di inferiorità rispetto alla media nazionale, tranne le province di Ancona e Verona.



Fonte: elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne - Il Sole 24 Ore

Per quanto riguarda la dotazione di capitale umano, se è vero che le province del territorio si collocano ai primi posti nella graduatoria nazionale ed europea del reddito pro-capite, è anche vero che la posizione occupata nella graduatoria dei livelli di istruzione non è altrettanto soddisfacente. Il divario educativo di cui soffre l'Italia nei confronti della maggior parte dei paesi OCDE si amplifica nelle regioni del Nord-Est e nelle province di operatività della Fondazione.

Nell'ultimo decennio tutti i paesi industrializzati hanno visto una crescita dei livelli di istruzione, una diffusione dei titoli di studio universitari e della formazione professionale superiore. Per alcuni di questi paesi la crescita è stata spettacolare, come

nel caso della repubblica Ceca, della Grecia, della Corea e della Polonia, che hanno visto tassi di incremento superiore al 50%, mentre paesi come l'Australia, la Gran Bretagna, la Finlandia, l'Irlanda, la Spagna e la Svezia hanno registrato tassi di crescita superiori al 20%. Come evidenziato dal recente rapporto *Education at a Glance*, pubblicato dall'OECD (2004), la crescita dell'istruzione superiore in Italia è limitata all'8% nello stesso periodo. Il numero delle matricole universitarie è appena in linea con la media dei paesi sviluppati, ma l'elevato livello di abbandono degli studi riporta l'Italia indietro nelle statistiche. La situazione specifica delle province di riferimento statutario della Fondazione evidenzia indicatori che rimangono al di sopra della media nazionale.

Tab. 5 – Andamento della speranza di vita alla nascita in Veneto

Anno	Maschi		Femmine	
	1995	2003	1995	2003
Veneto	74,3	77,4	81,6	83,9
Italia	74,4	76,9	80,8	82,9

Un altro aspetto della dotazione di capitale umano riguarda lo stato di salute della popolazione. Come nelle altre regioni italiane, anche nelle province di riferimento la durata media della vita è cresciuta negli ultimi anni come mai prima d'ora. Questo andamento positivo, che testimonia il miglioramento della qualità della vita e l'efficacia delle misure di cura e prevenzione dei presidi sanitari, produce una serie di importanti conseguenze sulla composizione della popolazione per età e sulla distribuzione e frequenza di nuove patologie legate all'invecchiamento. Se la speranza di vita si allunga, la probabilità di patologie nell'età avanzata cresce continuamente e richiede ricerca mirata, prevenzione, terapie di tipo nuovo e un adeguamento dei presidi alla terza età, che impegnano le risorse pubbliche e private.

La dotazione di capitale naturale e storico artistico delle province di riferimento comprende un territorio molto variegato, rinomato a livello internazionale, che sostiene un'industria turistica diffusa ed avanzata. È possibile distinguere a riguardo tre dimensioni del capitale naturale: l'ambiente, la dotazione monumentale – cui si affianca un'offerta museale e culturale di grande rilevanza – le tradizioni locali e la cultura materiale delle comunità.

Per quanto riguarda l'ambiente, la densità abitativa e l'elevato livello di consumi e

Tab. 6 – Indicatori della qualità dell'ambiente nelle province di riferimento

Province	Rifiuti urbani Kg./ab./anno	Raccolta differenz.	Auto x 100 ab.	Verde pubblico mq./ab.	Capacità depuraz. acque reflue	Indice sintetico Legambiente	% insoddisfatti serv. e ambiente
Verona	531,2	22,6	62	9,8	89,8	54,1	15,7
Vicenza	638,2	34,6	62	9,9	85,3	53,9	15,2
Belluno	466,0	16,5	63	5,4	79,2	60,4	12,3
Ancona	556,4	15,3	61	13,0	84,6	55,0	16,5
Mantova	657,0	33,0	63	27,3	100,0	62,5	15,1
Italia		17,4				50,51	

Fonte: elaborazione dati Legambiente e Il Sole 24 Ore

di mobilità quotidiana della popolazione rappresentano altrettanti fattori di rischio per la salvaguardia ambientale. Le statistiche disponibili dimostrano che le province di riferimento sono meglio in grado di tutelare l'ambiente rispetto alla media nazionale, come evidenziato dai valori dell'indice sintetico di Legambiente e come emerge anche dall'indagine di opinione dei cittadini svolta a livello provinciale alla fine del 2003 per conto de «Il Sole 24 Ore».

Per quanto riguarda il patrimonio monumentale e artistico, occorre sottolineare la presenza di ben sette musei (nessuno dei quali statali) nella sola città di Verona, dove la stagione estiva dell'Arena attrae oltre mezzo milione di presenze e favorisce un indotto stimato in circa 500 milioni di euro all'anno. L'accessibilità delle province di Verona e di Vicenza, situate nello snodo di incrocio tra le direttrici internazionali del Brennero e l'asse Milano-Venezia, contribuisce a valorizzare un patrimonio storico e artistico di inestimabile valore, che attrae i flussi di un turismo culturale internazionale.

Per quanto riguarda le tradizioni locali, la veloce trasformazione del territorio, l'abbandono delle attività agricole e dei centri minori di montagna comportano una minaccia per le tradizioni storiche e culturali delle generazioni che ci hanno preceduto, la cui memoria storica è legata all'identità delle comunità locali.

Tab. 7 – Indicatori di integrazione sociale delle province di riferimento (2003)

Province	Regolarizzazioni per 1.000 attivi (2003)	Associazioni ricreative. e culturali ogni 100.000 ab.	Divorzi separazioni su 10.000 famiglie (2001)	Suicidi su 100.000 ab. (2001)
Verona	33,72	37,22	61,38	13,1
Vicenza	28,41	27,88	54,40	15,6
Belluno	12,24	33,73	27,89	43,6
Ancona	21,65	61,26	61,14	10,3
Mantova	27,64	48,51	64,50	13,6
Italia	22,27	40,31	49,31	14,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Come affermato anche nella precedente edizione del bilancio, i territori di riferimento della Fondazione sono caratterizzati da una dotazione particolarmente rilevante di capitale sociale, evidenziata da una serie di indicatori relativi alla presenza del volontariato, dell'associazionismo in generale, di reti formali e informali di solidarietà, che sono tuttavia soggette a tensioni e problematiche emergenti, tipiche della vulnerabilità sociale cui si è fatto cenno. In particolare, a fronte di una permanente diffusione dei legami deboli basati sul volontariato e su un associazionismo che rimane molto attivo, compaiono i sintomi di un indebolimento dei legami forti, dovuto alla crescente instabilità dei vincoli familiari, all'isolamento crescente della popolazione anziana, alle difficoltà dei giovani nella formazione di nuove famiglie.

Tab. 8 – Indicatori di devianza e criminalità nelle province di riferimento

Province	Preoccupazione per la sicurezza	Rapine denunciate per 100.000 ab.	Minorenni denunciati per 1.000 minori	Furti d'auto per 100.000 ab.
Verona	26,6	43,0	7,9	132,5
Vicenza	26,4	26,6	7,9	120,6
Belluno	5,1	9,0	10,3	41,8
Ancona	20,2	15,5	9,1	52,2
Mantova	18,8	24,9	7,8	90,5
Italia		38,5	8,8	225,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat e indagine Il Sole 24 Ore

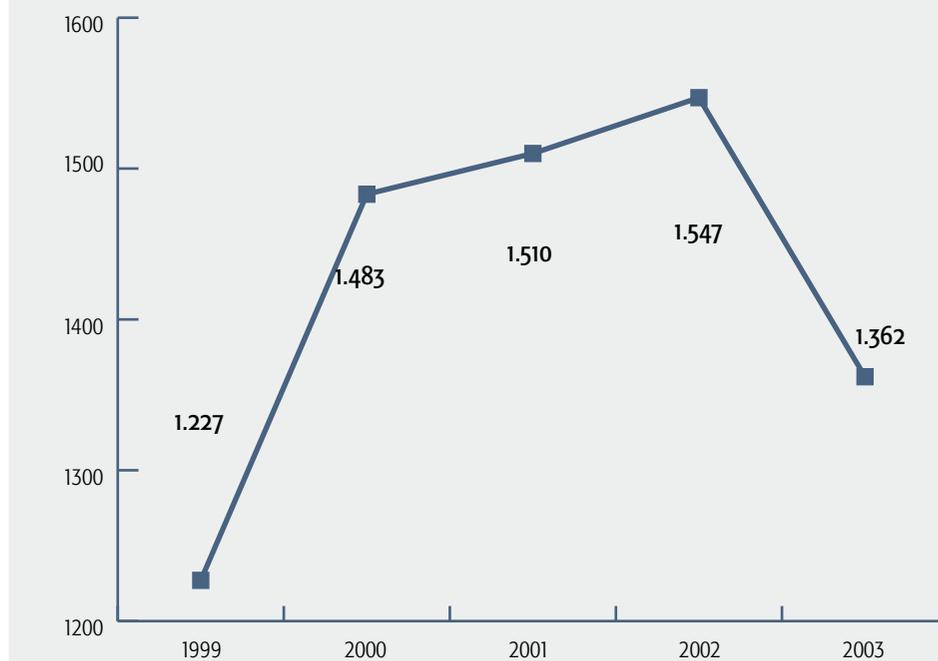
Emergono in sostanza nelle province di riferimento i nuovi aspetti della marginalità, tipici di un contesto sociale abbiente a crescita economica rallentata, soggetto ad una consistente, anche se diseguale attrazione demografica. La Fondazione si trova quindi ad operare in un contesto sociale diversificato e problematico, caratterizzato dalla presenza di un terzo settore locale solido e diffuso.

Con tali premesse è ovvio attendersi una forte attività propositiva del territorio; sulla base delle condizioni di bando presentate dalla Fondazione nel corso dell'esercizio, le associazioni, gli enti e le istituzioni non profit, espressione delle comunità di riferimento, hanno presentato in totale 1.362 domande di aiuto finanziario a sostegno di iniziative nei vari settori, in calo dell'11,1% rispetto all'anno precedente, per un ammontare complessivo richiesto di 360,6 milioni di euro, in aumento del 23,1% rispetto al 2002.



BELLUNO, Parco giochi integrato «Girotondo per tutti»

Fig. 5 - Numero delle domande presentate alla Fondazione negli ultimi esercizi



Tutte le domande sono state sottoposte alle procedure di valutazione e selezione sulla base dei criteri previsti da apposito regolamento approvato dal Consiglio Generale ed esposti estensivamente nell'edizione precedente del bilancio; delle 1.362 domande, 152 (pari all'11,2%) non hanno rispettato i termini del bando e sono giunte in ritardo. Alcune non sono state ammesse perché avanzate da soggetti esterni al territorio di riferimento o da aziende for-profit (53 casi, pari al 3,9%). In 84 casi (6,1%) le domande hanno assunto la forma di proposte non ancora definite completamente e, non essendo strutturate in vere e proprie richieste, sono state accantonate. Delle restanti 1.073 che hanno superato le prime fasi del processo di selezione, 410 (30% del totale) sono state respinte dal Consiglio perché estranee in varia misura agli obiettivi della Fondazione ed agli indirizzi previsti dal Documento Programmatico Previsionale per il 2003, o perché premature rispetto al progetto e/o non equilibrate nel rapporto di necessaria proporzione tra la qualità della struttura proponente e l'aspetto finanziario e di contenuti del progetto. Altre 113 (8,2%), pur godendo di un giudizio positivo, non hanno completato la fase istruttoria entro la fine dell'esercizio e sono state rinviate al 2004 nel caso il proponente intende riformularle entro la scadenza del nuovo bando. Le restanti 550 domande (pari al 40%) sono state approvate.

L'analisi delle domande, suddivise per settore, permette di conoscere meglio l'espressione dei bisogni del territorio di riferimento e la loro dinamica. Il numero più consistente di richieste è pervenuto dal settore Arte, cultura e ambiente, (415 domande, in calo del 19,0% rispetto all'esercizio precedente) che da solo rappresenta oltre la metà dell'ammontare dei progetti (188,3 milioni di euro richiesti, contro 131,2 nell'esercizio precedente, per il quale settore il documento programmatico non prevedeva nuove richieste, al fine di soddisfare le numerose e rilevanti domande

Criteria di valutazione delle domande

LA FONDAZIONE ispira la sua attività ad una concezione di bene comune e pertanto persegue finalità di valore sociale, culturale e di solidarietà, operando sulla base di propri programmi e progetti di intervento (art. 2 dello Statuto).

Possono inoltrare richieste alla Fondazione esclusivamente organismi non profit costituiti con atto pubblico o registrato ed operanti nei settori statutari della Fondazione. La definizione va intesa avendo riguardo non esclusivamente alla forma ma, in modo più peculiare, alla presenza nell'Ente richiedente di una solidarietà attiva nei confronti di terze persone in particolare situazione di bisogno sociale, della tutela, promozione e valorizzazione dei beni di interesse artistico storico e ambientale, ecc. (come previsto dalla normativa sulle Onlus – art. 10 D. Lgs. 460/97).

Sono escluse richieste di privati cittadini, iniziative commerciali, di partito, di attività sindacale, di sport professionale, di raccolta fondi per conto di altre associazioni e comunque le iniziative difficilmente riferibili all'alveo istituzionale della Fondazione.

Le domande vengono accettate se giunte entro i termini previsti dal bando e limitatamente ai temi stabiliti in ciascun settore dal Documento Programmatico approvato dal Consiglio Generale. Tutti i progetti presentati vengono esaminati successivamente alla chiusura del bando e comparati fra loro in modo che possano essere obiettivamente individuati i più pregevoli ai fini di un efficace impatto sociale. Se una richiesta non viene accolta, viene inviata comunicazione in tal senso al richiedente. In caso di accettazione la Fondazione mette a disposizione una somma che sarà erogata dietro presentazione della necessaria documentazione. L'impegno assunto dalla Fondazione è soggetto ad un termine di durata indicato nella comunicazione al beneficiario; trascorso tale periodo, senza che sia almeno iniziato l'utilizzo della somma disponibile, l'impegno potrà essere cancellato con delibera del Consiglio di Amministrazione.

- Le domande devono essere presentate a firma del legale rappresentante dell'ente;
- non è ammessa, di norma, più di una richiesta per ente;
- le richieste devono essere supportate da un piano finanziario proporzionato che preveda una copertura iniziale autonoma pari almeno al 30% dell'onere complessivo, quando per i singoli settori di intervento non sia stata specificatamente indicata una percentuale diversa;
- nel caso di proposte di intervento su immobili, i progetti dovranno essere presentati almeno allo stato di «definitivo» ai sensi della normativa vigente per gli enti pubblici, e con equivalente livello di definizione per gli altri soggetti. Non saranno quindi considerati i progetti "preliminari" o "di massima";
- la documentazione potrà essere presa in considerazione solo se completa;
- non sono ammesse richieste riguardanti lavori a consuntivo;
- l'istanza deve essere inoltrata attraverso apposita scheda differenziata per tipologia di richiedente. Le iniziative e i progetti saranno valutati a insindacabile giudizio dell'Amministrazione della Fondazione che potrà richiedere integrazioni nella documentazione a completamento della fase istruttoria. Costituiranno criteri di priorità nella risposta da parte della Fondazione:
 - la coerenza con gli indirizzi dati dal Consiglio Generale nei vari settori;
 - l'impatto sociale;
 - l'urgenza dell'intervento;
 - la qualità del progetto.

A parità delle sopra esposte valutazioni verrà considerata prioritaria la data di presentazione.

Fig. 6. Distribuzione percentuale delle domande presentate alla Fondazione nell'esercizio 2003

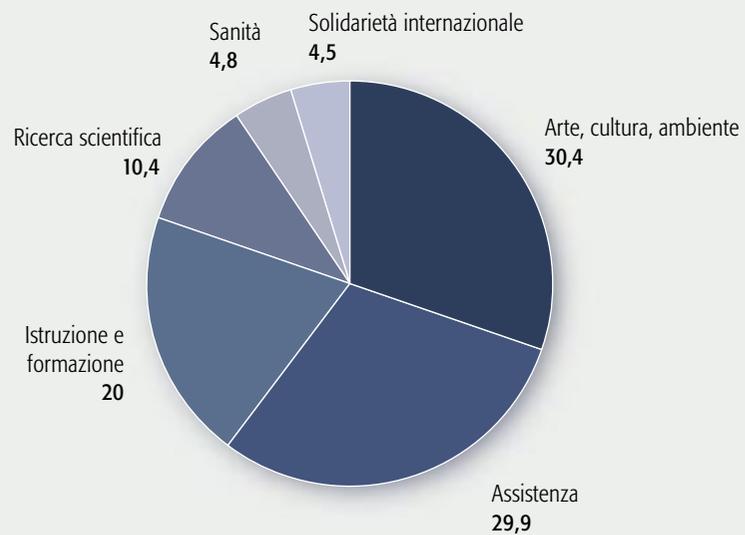
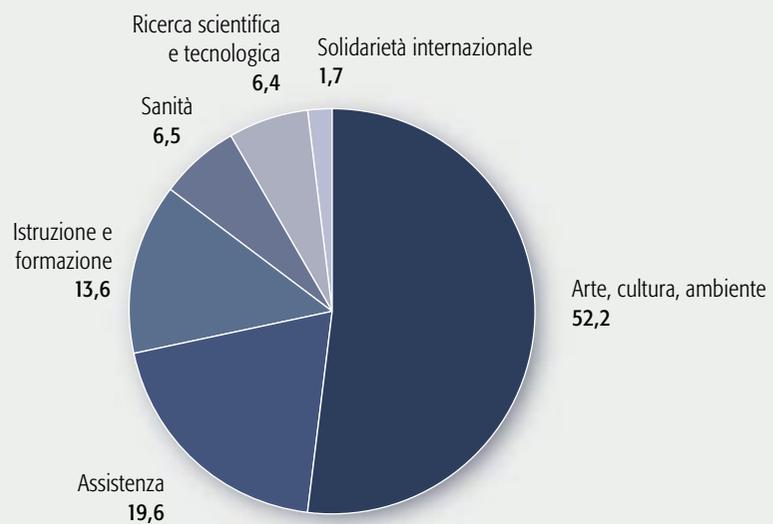


Fig. 7 - Distribuzione percentuale degli importi delle domande presentate alla Fondazione nel 2003



pregresse). Il secondo settore, sia per numero di domande (407) che per ammontare complessivo richiesto (70,7 milioni) è rappresentato dall'assistenza alle categorie sociali deboli. Rispetto all'esercizio precedente, quando questo settore occupava il primo posto per numero di domande, la situazione del 2003 vede un calo consistente del numero delle pratiche presentate (- 32,5%) e un calo sostanzialmente analogo anche delle somme richieste (- 33,6%).

Al terzo posto in ordine di importanza si posiziona il settore dell'educazione, istruzione e formazione, che accresce la propria importanza relativa rispetto agli altri settori e rispetto alle domande presentate nell'esercizio precedente, sia in termini di numerosità delle istanze (+ 23,7%), sia soprattutto in termini di valore (+ 120,7%).

Il settore della ricerca scientifica e tecnologica – che aveva subito un calo di domande nell'esercizio precedente a causa dell'introduzione di bandi più specifici, che hanno introdotto procedure più selettive – si riporta su valori più vicini a quelli del 2001, con un numero di progetti presentati quasi doppio rispetto al 2002, per un valore complessivo richiesto di 22,9 milioni di euro, in crescita del 44,7%.

Mentre la quota delle domande riguardanti il settore della sanità non muta sostanzialmente tra i due esercizi, le domande riguardanti iniziative di solidarietà internazionale aumentano in numero (+ 24,5%) e soprattutto in importo (+ 61,1%).



BELLUNO, Ex Caserma dei Vigili del Fuoco (primo decennio XX sec.), prima del restauro

LE EROGAZIONI IN SINTESI

L'ATTIVITÀ EROGATIVA della Fondazione assume quattro diverse modalità, in relazione al livello di autonomia propositiva e del grado di coinvolgimento di terzi:

- a) attività istituzionale esercitata direttamente dalla Fondazione di propria iniziativa;
- b) attività in risposta a inviti della Fondazione ad enti, istituzioni e associazioni interessate a formulare progetti, che rientrano nelle linee specifiche indicate nel Documento Programmatico Previsionale;
- c) attività istituzionale esperita mediante emissione di bandi specifici per materia, contenuti e forma;
- d) risposte a richieste liberamente rivolte alla Fondazione entro i termini previsti per l'attività ordinaria.

Tenendo conto di quanto previsto dal documento programmatico per l'esercizio 2003, approvato il 15 novembre 2002, il Consiglio Generale ha deciso la seguente ripartizione della disponibilità assestata:

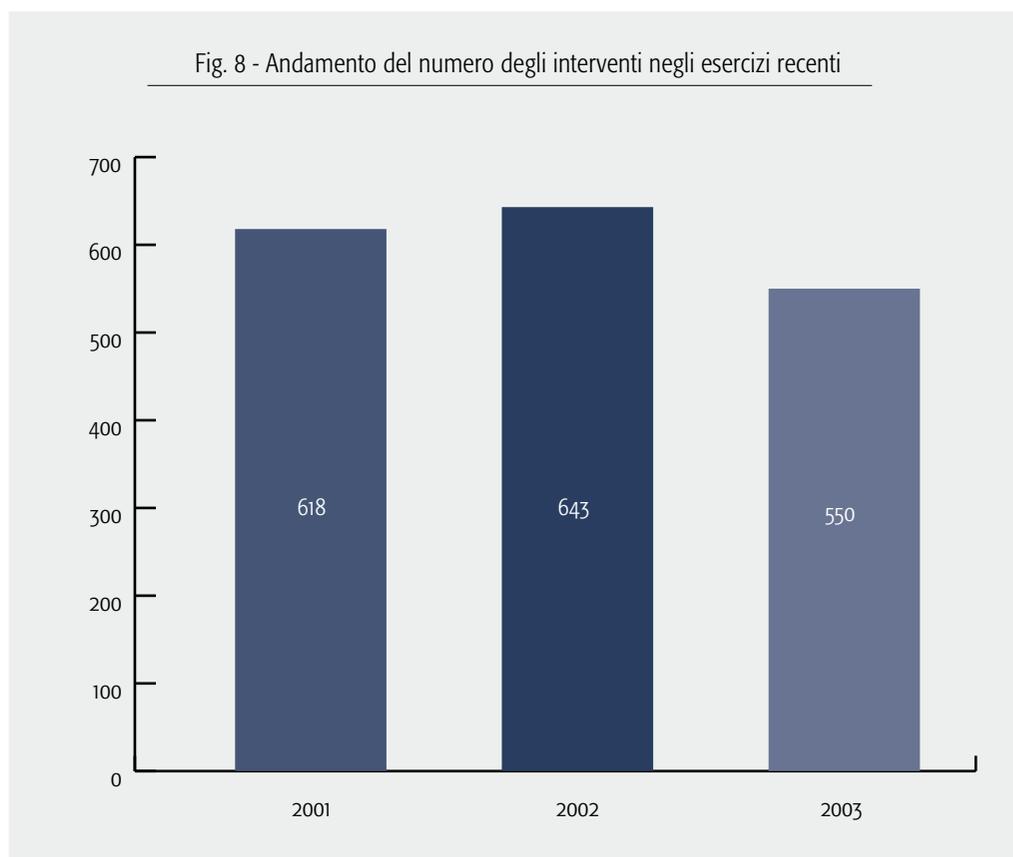
Tab. 9 – Destinazione dell'avanzo di esercizio (dati in milioni di euro)

Dati di bilancio al:	31.12.2002	31.12.2001
Avanzo di esercizio	176,50	190,94
Riserva obbligatoria (20%)	- 35,30	- 39,19
Fondo volontariato	- 9,41	- 15,32
A disposizione per interventi istituzionali	131,79	137,42
di cui accantonamento per:		
fondo stabilizzazione interventi istituzionali	16,25	69,43
fondo per erogazione nei settori	115,53	68,00

Nel corso dell'esercizio il Consiglio di amministrazione ha assunto 550 delibere di impegno per un totale di oltre 110 milioni di euro, come richiamato nel par. 2.1. Tali decisioni sono riferibili per euro 31,4 milioni a quote di progetti pluriennali e per 78,6 milioni agli interventi nei settori stabiliti dal Documento programmatico previsionale 2003, secondo la seguente ripartizione:

- Sanità pubblica, medicina preventiva e riabilitativa: 10,6 milioni;
- Educazione istruzione e formazione: 23,1 milioni;
- Arte, attività e beni culturali: 24,4 milioni;
- Assistenza agli anziani: 9,5 milioni;
- Volontariato e filantropia: 7,4 milioni;
- Solidarietà internazionale: 2,1 milioni;
- Ricerca scientifica e tecnologica: 1,5 milioni

Fig. 8 - Andamento del numero degli interventi negli esercizi recenti



L'ammontare medio degli interventi ha raggiunto i 200.000 euro, in ulteriore aumento rispetto all'esercizio precedente. La crescita dell'impegno economico medio per intervento è dovuta al ruolo giocato dai finanziamenti pro-rata dedicati ai progetti più impegnativi assunti come pluriennali e ad alcuni interventi di grande portata a carico dell'esercizio in corso, come la dotazione patrimoniale della Fondazione Domus per 15,3 milioni e il trasferimento di 26,2 milioni di euro a favore del Comune di Verona per l'acquisizione dal Demanio della ex-Caserma Passalacqua destinata a diventare il polo universitario di Verona, con una dotazione di servizi e strutture culturali e sociali e con zone al servizio della città. Nel capitolo 2.4 vengono sinteticamente illustrate le attività svolte a favore di ogni settore di intervento, anche con riferimento alle esigenze del territorio richiamate nel capitolo precedente.

La ripartizione del numero delle assegnazioni per settore è influenzata dal fatto che ciascuno di essi assume esigenze e modalità di intervento diverse, che a loro volta dipendono dalle caratteristiche dei bisogni di beneficiari specifici o dalle scelte operative autonome della Fondazione. Per questo ogni settore vede l'attivazione di differenti tipi di proponente e di progetti proposti. In particolare il settore dell'istruzione e della formazione, che è secondo per ammontare di contributi, sale al primo posto per numero di interventi. Il settore del volontariato, filantropia e assistenza, caratterizzato da ben 145 interventi di importo mediamente inferiore, viene al secondo posto, seguito dal settore dell'arte, della cultura e dell'ambiente, dove l'importo medio degli aiuti è maggiore. Anche il settore della sanità e della prevenzione della salute, dove si

Fig. 9 - Ripartizione percentuale per settore degli importi deliberati nell'esercizio 2003

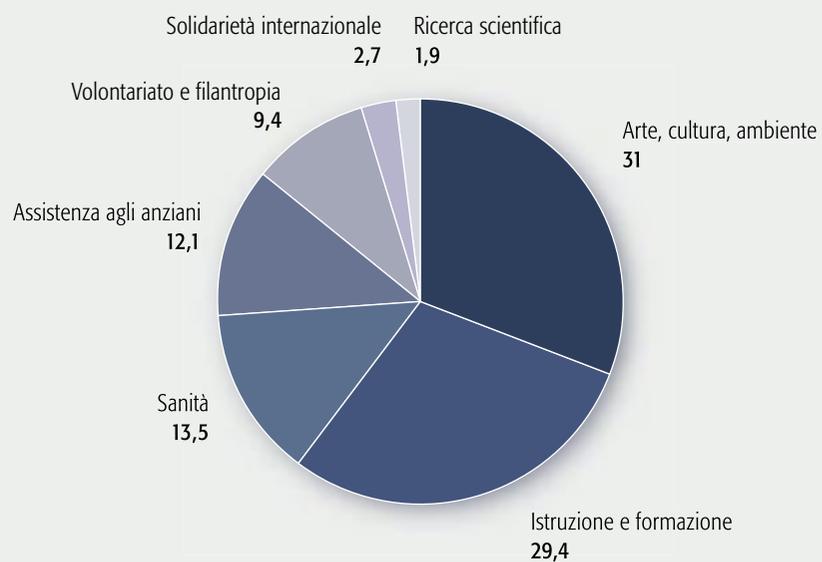


Fig. 10 - Ripartizione percentuale per settore del numero degli interventi deliberati nell'esercizio 2003

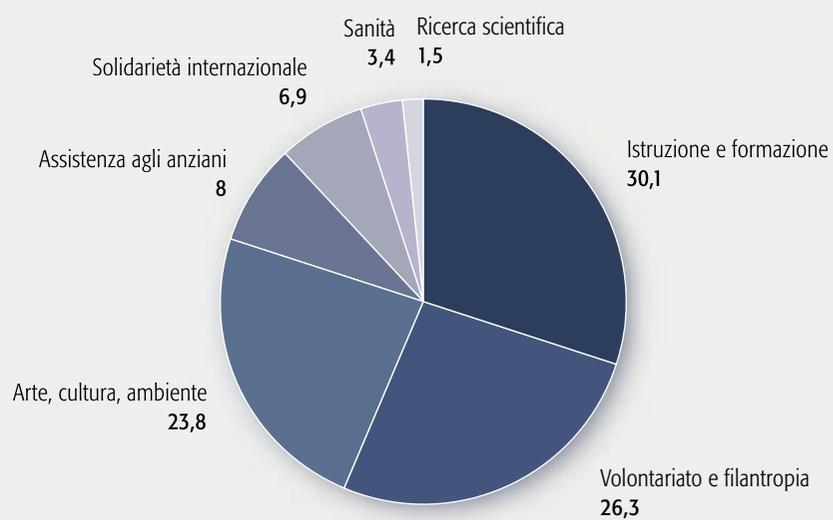
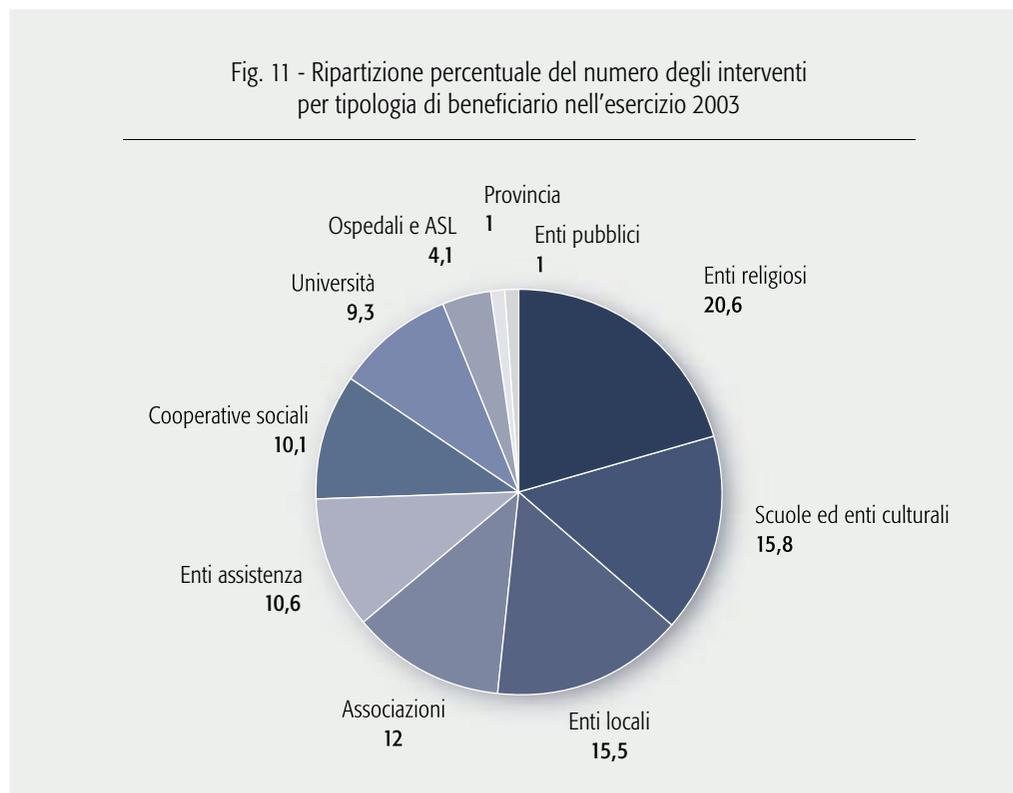


Fig. 11 - Ripartizione percentuale del numero degli interventi per tipologia di beneficiario nell'esercizio 2003



concentrano interventi di elevato valore unitario, viene solo al penultimo posto per numero di interventi per effetto della particolare attività di preselezione dei soggetti e dei contenuti di progetto operata dalla Fondazione sulla base del documento programmatico.

Particolarmente rilevante ai fini della rendicontazione sociale è la distribuzione dei contributi per tipologia di beneficiari. La fig. 11 mostra che i beneficiari più numerosi sono le categorie specializzate in interventi di minore valore unitario, diffusi sul territorio, come gli enti religiosi, tra cui specialmente le parrocchie, le scuole, i comuni. Il confronto con i dati dell'esercizio precedente confermano in buona parte la stabilità della distribuzione, con l'eccezione delle associazioni – che non risultano più al primo posto, pur rimanendo tra i principali beneficiari della Fondazione – e delle cooperative sociali, che vedono invece una maggiore dimensione di interventi approvati. In complesso si deve rilevare che nel 2003 la distribuzione tra i vari tipi di beneficiari risulta meno concentrata e più uniformemente distribuita.

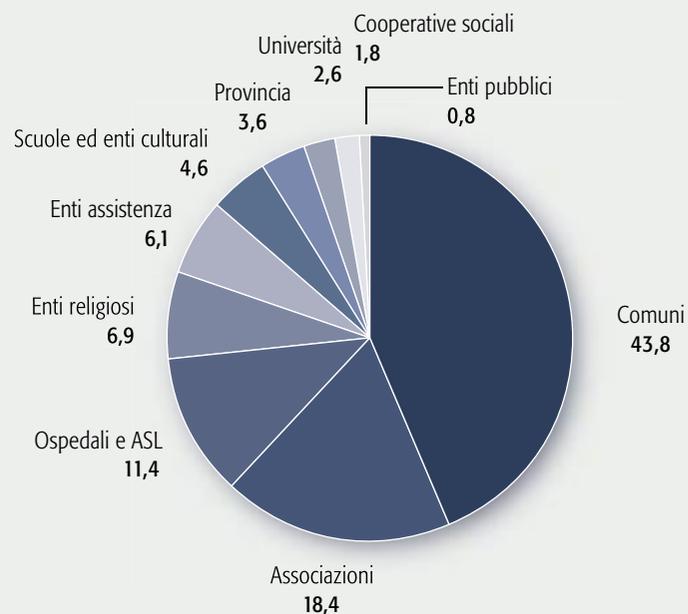
La distribuzione per importo vede invece una concentrazione sui comuni, anche a causa degli interventi molto rilevanti già ricordati. Il ruolo centrale attribuito dalla Fondazione ai progetti presentati dalle associazioni riemerge con riferimento agli importi. Rilevante è anche l'impegno a favore di ospedali e aziende sanitarie, mentre gli aiuti agli enti religiosi scendono al quarto posto per ammontare complessivo. Gli altri tipi di beneficiari seguono con percentuali inferiori al 5%.

L'analisi dell'importo medio dei contributi per tipo di beneficiario (fig. 13) conferma la posizione primaria degli enti locali come destinatari di aiuti di maggiore consistenza unitaria. Si tratta infatti in gran parte di progetti infrastrutturali di grande impegno

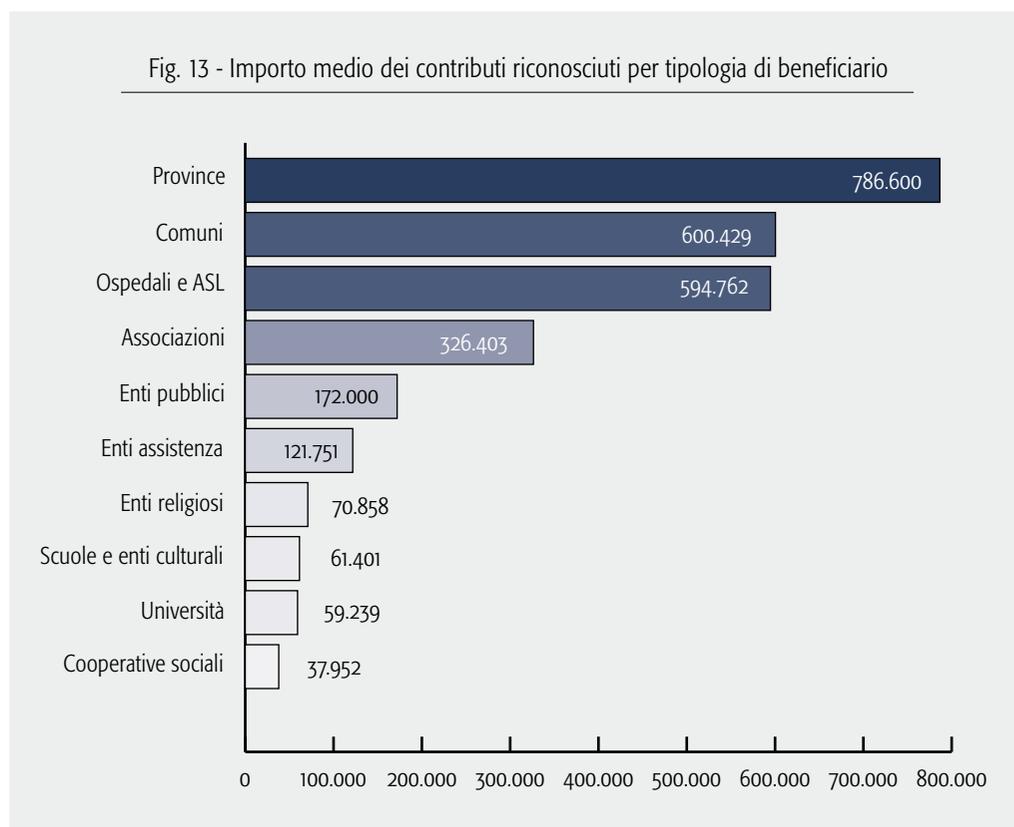
Interventi 2003 di iniziativa diretta della Fondazione

- costituzione del fondo di dotazione della Fondazione Domus che ha lo scopo di promuovere la realizzazione di iniziative nei settori dell'assistenza sociale e sanitaria, dell'istruzione e formazione, attraverso l'utilizzo, la gestione e la valorizzazione del proprio patrimonio, concorrendo al sostegno di specifici interventi, anche fornendo le strutture e le attrezzature necessarie
- pubblicazione del volume *Teatrum Urbis. Personaggi e vedute di Vicenza*
- organizzazione del concerto *J. S. Bach - cantate e Mottetti* eseguito dal Teatro Armonico diretto da M. Radulescu presso la chiesa di S. Tommaso Cantuariense a Verona
- organizzazione del concerto del Mozarteum Orchester Salzburg presso il Teatro Filarmonico di Verona, in collaborazione con l'Accademia Filarmonica di Verona
- organizzazione del concerto di Natale presso il Duomo di Verona, di Vicenza e di Belluno eseguito dall'Orchestra da Camera di Mantova e dal Coro Ricercare Ensemble
- acquisto di opere d'arte moderna e contemporanea

Fig. 12 - Ripartizione percentuale degli importi assegnati per tipologia di beneficiario nell'esercizio 2003



finanziario, spesso inseriti in programmi pluriennali, che coinvolgono diversi soggetti. I beneficiari di contributi di minore importo unitario rimangono invece gli enti pubblici e privati, le associazioni e le cooperative sociali impegnate sul territorio nell'offerta di servizi diretti ad un'utenza socialmente rilevante, perché debole o a rischio. Rispetto all'esercizio precedente deve essere comunque rilevata una crescita del valore unitario anche di questi contributi, che essendo anche cofinanziati da terzi, tendono ad acquisire una rilevanza e una complessità relativamente maggiore che in passato.



LO STATO DI AVANZAMENTO DEI PROGETTI PLURIENNALI

COME RICORDATO nel capitolo 1.3, una delle scelte strategiche che caratterizzano in modo particolare l'azione della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona è rappresentata dagli interventi di grande portata che superano per complessità l'arco dell'anno e che impegnano finanziariamente la Fondazione su un periodo pluriennale.

Nell'ambito delle grandi iniziative, poiché nessun nuovo impegno è stato assunto, sono rimaste confermate le quote previste a carico dell'esercizio 2003, sulla base dei programmi dei singoli progetti deliberati durante gli esercizi precedenti nei vari settori e aree territoriali, per complessivi 31,4 milioni di euro. Il piano di finanziamento poliennale risulta pertanto invariato rispetto a quanto esposto nel bilancio precedente e ampiamente coperto da apposito accantonamento a fondo stabilizzazione erogazioni.

L'impegno finanziario dei progetti, che complessivamente ammonta a 231,1 milioni di euro, suddivisi in sette esercizi a partire dal 2001, è concentrato soprattutto nel settore della sanità e nel settore dell'istruzione e della formazione universitaria. Di seguito si illustra brevemente lo stato di avanzamento di ciascuno di essi.

Tab. 10 - Imputazione a vari esercizi degli impegni assunti per Progetti pluriennali al 31.12.02

	Totale	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Verona	190.069.949	17.582.522	30.704.235	28.185.354	22.464.726	36.569.703	34.563.406	20.000.000
Vicenza	32.404.447	7.643.562	10.631.654	3.156.000	8.287.654	2.685.577		
Belluno	3.870.977	2.220.977	1.650.000					
Ancona	1.099.272	49.786	899.849	99.850	49.786			
Mantova	2.997.270	1.797.270	1.200.000					
Altre	671.394	671.394						
Totale	231.113.308	29.965.511	45.085.738	31.441.204	30.802.170	39.255.280	34.563.406	20.000.000

Ristrutturazione della Biblioteca Civica di Verona

Nei passati esercizi la Fondazione ha deliberato un finanziamento complessivo di 14,7 milioni di euro a sostegno dei lavori di ristrutturazione della Biblioteca Civica di Verona, che l'Amministrazione Municipale ha deciso di restaurare – per la parte relativa al palazzo, la cui costruzione risale alla fine del '700 – e di ampliare, utilizzando l'adiacente edificio progettato negli anni sessanta da Pierluigi Nervi. Nel corso dell'esercizio si è dovuto procedere ad una integrazione della progettazione per rispondere ad alcune indicazioni emerse circa l'utilizzo degli spazi e la sicurezza delle strutture. Nel mese di dicembre è stato approvato il progetto esecutivo. L'inizio dei lavori è confermato per il 2004 e la fine è prevista entro il 2007.

<p>Restauro del Palazzo della Ragione in Verona</p>	<p>La Fondazione è impegnata dal 2002 nel progetto di restauro del monumentale palazzo della Ragione con un finanziamento complessivo di 18,1 milioni di euro. E' proseguita nel 2003 la redazione del progetto complessivo; con determina del 9 giugno 2003 è stato approvato il progetto esecutivo del primo lotto, affidato con concorso internazionale al gruppo guidato dall'architetto Tobia Scarpa di Treviso. Nel corso del 2003 è proseguita la progettazione per il secondo lotto e il 24 giugno è stato pubblicato il bando di gara europea per l'assegnazione delle opere.</p>
<p>Acquisizione della Caserma Passalacqua per il polo universitario e per la città di Verona</p>	<p>Il secondo intervento per contributo finanziario in cui la Fondazione è impegnata con un'erogazione complessiva di 42,3 milioni di euro su un arco triennale. Il progetto risponde alle esigenze di sviluppo didattico e scientifico dell'Università di Verona. L'area interessata, situata in centro storico, verrà convertita in parte a campus universitario per la ricerca e la formazione, con biblioteche e foresterie, ed in parte ad attività ricreative aperte anche ai cittadini, allo scopo di favorire l'interazione con la città.</p> <p>Durante l'esercizio, la complessa operazione pluriennale – che vede coinvolti, oltre alla Fondazione, il Comune di Verona e l'Università – ha avuto come passaggio saliente la sottoscrizione del rogito che ha sancito l'acquisto della proprietà degli ex Magazzini Generali da parte della Fondazione, quale contropartita del sostegno complessivo dato all'Amministrazione locale per l'acquisto del compendio militare.</p>
<p>Casa di accoglienza "Verona Ospitale" in Verona</p>	<p>Un complesso residenziale, localizzato in un'area urbana tranquilla poco distante dall'Ospedale Civile di Borgo Trento, destinato al soggiorno di persone prevalentemente autosufficienti, assistite dai familiari dopo il trapianto o in attesa di esso. La Fondazione è impegnata per un importo complessivo di 2,6 milioni di euro. Nella seconda parte dell'anno si sono concluse le procedure di aggiudicazione dell'appalto dei lavori. Nel mese di novembre si è proceduto alla formale "consegna del cantiere" alla ditta vincitrice.</p>
<p>Ristrutturazione dell'Ospedale di Borgo Trento in Verona</p>	<p>L'ampliamento e la ristrutturazione dell'Ospedale di Borgo Trento rappresenta il più grande progetto pluriennale in cui la Fondazione è attualmente impegnata (oltre 100 milioni di euro) in concorso con la Regione Veneto con il contributo di fondi ministeriali. Il progetto prevede il recupero funzionale dei reparti di medicina e la costruzione di un vasto blocco destinato alle chirurgie, al pronto soccorso, alla diagnostica e alle terapie.</p> <p>Nel corso dell'esercizio si è concluso l'iter di aggiudicazione dei lavori previsto dalla gara d'appalto cui hanno partecipato sei raggruppamenti di imprese; avverso il risultato, una di esse ha proposto ricorso al TAR. Prima dell'apertura del cantiere dovranno essere completate le opere propedeutiche che presumibilmente occuperanno tutto il 2004.</p>
<p>Seconda Cittadella degli Studi in Vicenza</p>	<p>L'Amministrazione Provinciale di Vicenza, nell'intento di potenziare la quantità e la qualità degli studi secondari superiori nel capoluogo, ha deciso di realizzare un secondo polo scolastico omogeneo, che riunisce scuole con corsi e indirizzi che richiedono attrezzature e servizi simili, allo scopo di permettere un'utilizzo condiviso e flessibile degli spazi e dei laboratori. L'area destinata si giova dell'attiguità di impianti sportivi che potranno essere integrati nella nuova realizzazione. La Fondazione partecipa al progetto con un importo di 6,2 milioni di euro, attraverso l'acquisizione di</p>

alcuni lotti di terreno che fanno parte dell'area interessata. Nel corso dell'esercizio il progetto definitivo è stato approvato dalla Fondazione (che partecipa tramite la propria società strumentale ISC S. p. A.) e dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza, secondo le rispettive competenze. Sono in corso di approfondimento gli aspetti legali ed amministrativi finalizzati all'appalto delle opere, previsto per il 2004.

Restauro della
Basilica Palladiana
in Vicenza

Il progetto del Comune di Vicenza, consiste nel restauro conservativo, strutturale e architettonico del monumento simbolo della città. La Fondazione contribuisce con un programma pluriennale di 7,8 milioni di euro. Negli esercizi precedenti è stata ultimata la campagna di rilievi chimico-fisici sulle condizioni del piano terreno dell'edificio ed è stata stilata la graduatoria finale della gara per l'affidamento dell'incarico di progettazione esecutiva.

Nel 2003 la procedura di affidamento della progettazione ha scontato il ritardo dovuto al ricorso amministrativo presentato da uno degli studi partecipanti al Bando. Il TAR del Veneto ha accolto tale ricorso il 15.1.2003. Il gruppo risultato vincitore ha a sua volta fatto ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del TAR del Veneto il 5.3.2003.

Polo Universitario
in Vicenza

Il progetto è finalizzato alla creazione di un polo universitario in grado di rispondere alle esigenze formative, di sviluppo tecnologico, di innovazione e sperimentazione, con l'istituzione di nuovi corsi. La Fondazione ha deliberato per questo progetto un contributo pluriennale di 10,7 milioni di euro destinati all'acquisto dell'area denominata ex Cos.Ma., alla sua ristrutturazione e alla costruzione di nuovi edifici. Nell'arco dell'esercizio ulteriori approfonditi esami tecnici hanno fatto ritenere non più conveniente la parziale ristrutturazione delle strutture preesistenti che insistono sull'area acquisita. Si è quindi proceduto alla redazione del progetto preliminare che mira ad un'organica e generale edificazione ex novo della superficie le cui soluzioni appaiono meglio adeguate ai bisogni espressi.

Recupero delle
ex Latterie turnarie
nel Feltrino (BL)

Le cosiddette ex-latterie turnarie rappresentano parte del patrimonio sociale e demo-antropologico del Bellunese. Si tratta di antiche strutture produttive sparse sul territorio montano di tredici comuni del Feltrino alle quali le famiglie locali conferivano il prodotto e godevano a turno del frutto della lavorazione del latte, svolta con tecnologie tradizionali. L'industrializzazione dell'attività ha portato al progressivo abbandono di questi impianti gestiti in forma associata e testimonianza di un'organizzazione produttiva di tipo comunitario su piccola scala locale. Il contributo della Fondazione si è affiancato a quello della Regione Veneto e all'opera del volontariato locale, in adesione ad un bando lanciato dalla Comunità Montana Feltrina.

Scopo del progetto è quello di restaurare le strutture e di renderle funzionali ad attività espositive della cultura materiale di cui sono testimonianza e ad iniziative di incontro della popolazione. Nella fase preliminare del progetto quindici edifici sono stati ammessi al finanziamento per la ristrutturazione e nel corso dell'esercizio sono cominciati i lavori in tutti gli immobili. Per uno degli stessi la ristrutturazione è già stata completata.

Ristrutturazione di Villa de' Manzoni Patt di Sedico nel Bellunese

La villa rappresenta un significativo esempio di architettura neoclassica, eretta in provincia di Belluno intorno alla metà del XIX° secolo. Scopo dell'intervento, del valore complessivo di 4 milioni – in parte finanziato dalla Provincia di Belluno proprietaria dell'immobile e da un contributo europeo – è quello di salvare l'immobile dal degrado e di destinarlo in parte a Museo del 7° Reggimento Alpini. La Fondazione ha partecipato con un contributo di 900.000 euro. Nel corso dell'anno è stato redatto e approvato in via definitiva il progetto esecutivo – 1° stralcio – dei lavori di restauro e risanamento conservativo della porzione della Villa interessata ed è previsto l'avvio dei lavori nel 2004.

Ristrutturazione di uno stabile per un Centro sociale in Ancona

La Fondazione ha finanziato per 800.000 euro – con il concorso dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, del Comune di Ancona e della Conferenza Episcopale Italiana, per un totale di 1,7 milioni di euro – la ristrutturazione di uno stabile centrale danneggiato dopo il terremoto del 1972, con l'obiettivo di riunire in un unico Centro di accoglienza e servizi tutte le iniziative assistenziali dell'Arcidiocesi, fin ora gestite in modo disorganico in diverse collocazioni. Durante l'esercizio si sono concluse tutte le fasi progettuali ed autorizzative propedeutiche all'inizio dei lavori, previsto per i primi mesi del 2004.

Completamento del restauro della Cattedrale di Mantova

Si tratta di un piano pluriennale di recupero della cattedrale di Mantova, che dopo avere interessato l'abside, le cupole e la navata centrale è ora dedicato alle quattro navate laterali e alle relative cappelle. Il progetto, rivisto in collaborazione con la locale Soprintendenza, è stato finanziato a più riprese per un totale di 1,7 milioni di euro. Nel corso dell'esercizio sono iniziati i lavori che hanno riguardato le due navate di destra e in particolare il soffitto a cassettoni. Si è quindi passati alla seconda fase che si svilupperà, in gran parte, nel prossimo esercizio.



S. MAURO DI SALINE (Verona), Chiesa di San Moro (XIV-XVI sec.)

ALTRI INTERVENTI NEI SETTORI RILEVANTI

ARTE, CULTURA E SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO ARTISTICO E AMBIENTALE

Nel settore dell'arte, della cultura e salvaguardia del patrimonio artistico e ambientale è stata confermata la scelta di affiancare l'attività istituzionale a quella di enti e istituzioni riconosciute sul territorio per la qualità delle attività svolte in campo teatrale, musicale, letterario e di ricerca culturale. In particolare 14 interventi sono stati deliberati a favore delle stagioni musicali, di prosa e di singoli concerti, mentre 7 interventi sono andati a favore di enti e associazioni consolidate, impegnati nel campo letterario e della ricerca culturale. Tra questi va ricordato il sostegno annuale alle Fondazioni "Arena di Verona" per un milione di euro e "Teatro alle Muse" di Ancona per 150.000 euro.

In questo settore la maggior quota delle risorse è stata finalizzata al recupero del patrimonio immobiliare storico-artistico del territorio di riferimento, con destinatari le istituzioni religiose (tra cui 21 parrocchie), gli enti pubblici (18 interventi) e altri enti culturali (2 interventi). Significativo è stato anche il sostegno ad iniziative espositive, tra cui spiccano la mostra sul Canova, allestita dal comune di Bassano, e la mostra sull'impressionismo e sui disegni di Van Gogh, allestite dal comune di Belluno.

Un particolare impegno è stato indirizzato a sostegno di progetti di catalogazione dei patrimoni culturali del territorio con 10 interventi per un totale di 770.000 euro. Tra questi 5 interventi sono andati a favore di Enti religiosi, a conferma del proficuo affiancamento al programma della Conferenza Episcopale Italiana volto alla sistematica ricognizione e pubblicizzazione di un grande patrimonio di opere, spesso trascurato o addirittura dimenticato e quindi a rischio.

In totale gli interventi deliberati nel settore sono stati 131, di cui 68 in provincia di Verona per un ammontare di 7,4 milioni; 26 in provincia di Vicenza, per un ammontare di 9,1 milioni, concentrati soprattutto sul restauro di palazzo Cordellina destinato a sede della Biblioteca Civica Bertoliana; in provincia di Belluno gli interventi sono stati 23 per un valore di oltre 2,1 milioni, tra cui spicca, per importanza, il contributo per la realizzazione del Museo dell'occhiale, con opere di ristrutturazione e adeguamento edilizio dell'edificio dell'ex casinò a Pieve di Cadore; in provincia di Ancona sono stati finanziati 6 progetti per un totale di 1,8 milioni, tra cui il restauro, consolidamento e allestimento ad uso polifunzionale di Villa Beer e il restauro della Polveriera Castelfidardo; in provincia di Mantova sono stati approvati 4 progetti per un valore di 58 mila euro.

Nell'ambito della cultura e salvaguardia del patrimonio artistico e ambientale meritano di essere richiamati anche i quattro interventi da realizzare al di fuori del territorio di riferimento, illustrati nel capitolo 2.5.

EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Il settore dell'educazione, istruzione e formazione è il secondo in termini di valore degli interventi e comprende 166 assegnazioni. Gran parte della disponibilità assestata di 23,1 milioni di euro è stata destinata, come accennato nel cap. 2.2, quale fondo di dotazione per la costituita "Fondazione Domus". La somma rimanente è stata impegnata in risposta alle richieste più rilevanti provenienti dagli operatori del settore scolastico e formativo. Si tratta prevalentemente di soggetti pubblici che operano in tutti i cicli formativi, mentre nella fascia della scuola per l'infanzia prevale invece la presenza di associazioni e parrocchie, a conferma del ruolo centrale giocato dal privato sociale in questo campo.

In particolare l'80% delle disponibilità (circa 4 milioni di euro) è stato dedicato ad interventi sugli immobili, per nuovi edifici, ampliamenti delle strutture esistenti e adeguamento alle normative degli stabili in uso. Oltre la metà di questi interventi sono rivolti a favore delle scuole materne (per un totale di 1,6 milioni di euro) in modo da consentire il miglioramento dei servizi offerti anche in relazione al loro recente inserimento nel ciclo scolastico formativo. Le rimanenti risorse sono state distribuite su tutti i livelli del ciclo, con particolare riguardo all'istruzione professionale. Tra gli interventi di maggiore impegno si segnala l'acquisizione dell'ex-complesso neuropsichiatrico da parte del comune di Feltre per la realizzazione del nuovo polo universitario (800.000 euro), l'ampliamento della sede delle scuole elementari del comune di Tambre (BL), con realizzazione di nuove aule, palestra e sede della biblioteca comunale (550.000 euro), la realizzazione della nuova sede del Centro professionale per l'Artigianato per la formazione di ebanisti e artigiani del legno del comune di Bovolone (VR) (500.000 euro), la realizzazione della nuova sede scolastica professionale a Isola della Scala (VR), che ospiterà anche il centro di formazione Enaip.

La Fondazione è intervenuta inoltre con 46 contributi per la fornitura ed il rinnovo delle attrezzature per laboratori e del materiale ludico-didattico per le scuole materne.

Nel campo dell'istruzione universitaria, oltre all'integrazione a borse di studio per favorire l'inserimento di studenti extracomunitari nei corsi di laurea, la Fondazione ha rinnovato, per il terzo ciclo consecutivo, il finanziamento di 20 borse di dottorato di ricerca, di cui 16 destinate all'Ateneo di Verona e 4 all'Ateneo di Ancona.

SALUTE PUBBLICA E MEDICINA PREVENTIVA

A favore di progetti nel settore della salute pubblica e della medicina preventiva sono stati complessivamente stanziati 12,2 milioni di euro sulla base degli indirizzi del Documento Programmatico mirati sui progetti di telemedicina, di prevenzione delle malattie cardiologiche e della post-acuzie. Come nei passati esercizi, si è voluto dare risposta anche ad urgenti esigenze di rinnovo di attrezzature diagnostiche e terapeutiche. I progetti approvati sono stati complessivamente 19 con un importo medio di 644.738 euro. Date le entità degli importi, si tratta prevalentemente di impegni verso programmi selezionati sulla base di un'analisi attenta delle tendenze e delle prospettive del settore e concentrati in ambiti a forte contenuto innovativo, sia dal punto di vista tecnologico che organizzativo.

Per quanto riguarda specificamente gli interventi nell'ambito della telemedicina,

che hanno assorbito 8,47 milioni di euro, si rimanda al capitolo dedicato a questo progetto, che presenta caratteristiche particolarmente avanzate ed emblematiche.

Altri impegni rilevanti hanno riguardato la quota relativa al 2003 di 1,5 milioni di euro, su un impegno complessivo di 2,6 milioni, per la realizzazione della struttura di accoglienza "Verona Ospitale" dedicata ai malati in attesa di trapianto d'organo o nelle fasi successive del trapianto e ai familiari impegnati nella loro assistenza. Impegnativi contributi sono stati inoltre dedicati anche all'acquisto di apparecchiature cardiologiche a favore del Policlinico G. B. Rossi di Borgo Roma e dell'Ospedale Civile Maggiore di Borgo Trento, entrambi a Verona e riferiti all'Azienda Ospedaliera locale.

ASSISTENZA AGLI ANZIANI

A questo settore, quarto in ordine di importanza per valore dei contributi, sono stati assegnati 9,4 milioni di euro a favore di 44 progetti, in massima parte relativi alla ristrutturazione, all'adeguamento normativo e all'ampliamento di immobili per l'accoglienza (36 interventi). Il Documento programmatico assegnava inoltre particolare rilevanza alle proposte nel campo dell'assistenza alla sindrome di Alzheimer, per il quale sono state impostate le opportune attività propedeutiche con le istituzioni locali al fine di definire un piano sperimentale.

La maggior parte delle risorse è stata assegnata a favore dei tre tipi di soggetti pubblici che si fanno istituzionalmente carico dell'assistenza agli anziani. Alle Ipab, tradizionali gestori delle case di riposo, sono stati assegnati 5,7 milioni di euro a sostegno di 25 interventi; ai comuni, con gestione diretta di strutture per anziani, sono andati 1,7 milioni di euro, per 9 interventi alle Ulss e in particolare all'Ussl 20 di Verona cui è stato assegnato un contributo di 1,6 milioni per la realizzazione della Casa di riposo e Rsa condotta in stretta collaborazione con il Comune di Soave, destinatario della gestione della struttura.

Agli interventi di assistenza ai malati di Alzheimer è stato assegnato un ammontare complessivo di 1,8 milioni di euro, a favore di 5 importanti interventi edilizi specializzati.

Meritano infine di essere ricordati l'intervento di 1 milione di euro per la realizzazione del secondo stralcio a completamento della sopraelevazione della Casa di riposo di Meano (Ipab S. Giustina, BL) e l'intervento di 700.000 euro per la ristrutturazione, sistemazione e ampliamento dell'ex-colonia "Bedin Aldighieri" da destinare a Rsa e ad unità di soggiorno per malati terminali; tale iniziativa, condotta dall'Ipab Proti Salvi Trento di Vicenza vede la partecipazione della Regione Veneto.

VOLONTARIATO, FILANTROPIA E ASSISTENZA

Nel settore dell'assistenza alle categorie sociali deboli, l'attività della Fondazione ha riguardato 145 interventi ed è stata concentrata su alcune fasce sociali caratterizzate da bisogni particolarmente rilevanti:

a) strutture dedicate all'handicap e ad altre forme di disagio, cui sono stati assegnati 2,4 milioni di euro, per un totale di 23 interventi. Tra questi va citato il contributo di 800.000 euro per la costruzione della nuova sede dell'ANFASS a Mantova, con annesso centro educativo per l'accoglienza diurna di 30 disabili. Tale progetto è

finanziato congiuntamente con la Fondazione Cariplo. Altri interventi di rilievo riguardano il contributo di 350.000 euro per la realizzazione di un centro di lavoro guidato per la formazione e l'integrazione lavorativa di persone svantaggiate ad Ancona e il contributo di 200.000 euro per la ristrutturazione e ampliamento della struttura residenziale per disabili psichici a Ponton (VR).

b) area handicap, con riferimento al tema del "Dopo di noi", cioè al problema dell'assistenza di portatori di handicap oltre la fase della vita in cui i familiari sono in grado di occuparsene. A favore di questa area sono stati stanziati 223.000 euro per 3 interventi, tra cui la partecipazione ad una specifica Fondazione con sede in Legnago, denominata "Futuro Insieme", che si caratterizza per l'approccio innovativo basato sulla collaborazione tra ente locale e famiglie dei portatori di handicap, finalizzata alla ideazione di progetti a favore dei propri cari;

c) programmi per l'inserimento degli emarginati e l'integrazione degli immigrati con permesso di soggiorno, per un totale di circa 2 milioni di euro, suddivisi in 16 iniziative. Tra queste meritano di essere richiamati il contributo di 800.000 euro per la realizzazione di un edificio di sei appartamenti in Verona, nell'ambito del progetto per la casa agli immigrati, e il contributo di 380.000 euro per la costruzione di moduli prefabbricati per l'accoglienza di cittadini extracomunitari in Verona.

In generale, in tutte le aree di intervento del settore, particolare rilevanza assume il ruolo delle cooperative sociali alle cui iniziative sono stati destinati 1,6 milioni di euro per 46 progetti, pari al 31,7% del totale.

RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Nel 2003 ha avuto compimento il bando per la ricerca scientifica e tecnologica aperto nel corso dell'esercizio precedente e giunto così alla sua seconda edizione. I progetti ammessi al finanziamento sono stati selezionati sulla base di procedure specifiche che seguono la prassi internazionale mediante il ricorso al cosiddetto giudizio dei pari (*peer reviewing*), effettuato da specialisti nei diversi campi, che esprimono un parere secondo le modalità previste dagli organismi europei di finanziamento della ricerca.

Le problematiche scientifiche contemplate dal bando riguardavano l'assetto idrogeologico dell'ambiente, il rapporto tra ambiente e biopatologia e l'ambiente e le tecnologie compatibili. I progetti ammessi al finanziamento sono stati 6, di cui cinque presentati dall'Università di Verona e uno dall'Università di Ancona, per un totale di quasi 1,5 milioni di euro. I progetti più impegnativi dal punto di vista finanziario hanno riguardato lo studio delle malattie neurodegenerative e gli approcci innovativi allo studio dei meccanismi patogenetici, alla diagnosi e al trattamento (440.000 euro) e lo studio degli aspetti fisiopatologici dell'interazione tra alimenti derivati dai cereali e sistema immunitario (400.000 euro).

Riguardo alla terza edizione del bando, avviata nel corso dell'esercizio, le risorse complessivamente assegnate, che comprendono i residui dell'esercizio precedente e ammontano a 3,5 milioni di euro, sono state orientate all'ambito biomedico, con particolare riguardo alle tematiche oncologiche, all'ambito scientifico-tecnologico per la tutela dell'ambiente e all'ambito umanistico per ricerche relative all'elaborazione di testi critici, indici e reperti e divulgazione di fonti documentali.

GLI INTERVENTI ESTERNI AL TERRITORIO DI RIFERIMENTO

LA FONDAZIONE, pur operando prevalentemente nell'ambito dei territori di riferimento statutario, non ha mai trascurato di sostenere interventi esterni di particolare rilevanza in nome dei principi di solidarietà universale a cui si ispira. Nel corso dell'esercizio sono stati pertanto approvati in particolare alcuni interventi a favore delle regioni meridionali d'Italia, entro il più ampio progetto coordinato dall'Acri, e a favore delle popolazioni che vivono in condizioni di povertà e sottosviluppo nei paesi più svantaggiati. In questo caso la Fondazione, nello spirito dello Statuto, sostiene tradizionalmente le iniziative di solidarietà anche internazionale promosse e organizzate nell'ambito del ricco tessuto associativo laico e religioso che la società civile del territorio di riferimento è in grado di esprimere.

Per quanto riguarda le iniziative in altre regioni italiane, la Fondazione ha aderito dunque al progetto promosso dall'Acri, l'Associazione di categoria delle fondazioni di origine bancaria, e denominato "Progetto Sviluppo Sud" volto a contribuire al riequilibrio territoriale degli interventi a livello nazionale. La Fondazione in particolare ha partecipato con due significativi stanziamenti, di cui uno di quasi 1,9 milioni di euro destinati al recupero del palazzo Ducale del comune di Larino – fortemente lesionato dagli eventi sismici che hanno colpito il Molise nell'ottobre 2002 – e l'altro di oltre 1,6 milioni destinato al sostegno di alcuni interessanti progetti nell'ambito dello sviluppo dei "Distretti culturali" nel territorio della regione Puglia. Sono due interventi, uno in favore dei complessi ipogei – quello naturalistico delle Grotte di Castellana e quello archeologico del Varrese – l'altro in favore della costituzione di un "museo storico-ambientale" aperto e virtuale, ideato dall'unione di alcuni comuni della provincia di Lecce. Il concorso di alcune fondazioni al "Progetto Sviluppo Sud" ha permesso di destinare risorse anche ad altri progetti di particolare valore culturale e con prospettiva di sviluppo economico e sociale nella regione Puglia.

Per quanto riguarda più propriamente le iniziative internazionali, il Consiglio Generale ha voluto adeguare l'originaria previsione di spesa raddoppiando la dotazione del fondo, in modo da venire incontro alla crescente diffusione di iniziative proposte da associazioni ed enti presenti nei territori di riferimento e orientate a soccorrere in vari modi i disagi di popolazioni che abitano in paesi sottosviluppati o che sono stati colpiti dalla guerra.

Nel corso dell'esercizio sono stati pertanto finanziati 38 interventi a favore di iniziative all'estero, in crescita del 26,7% rispetto al 2002, con uno stanziamento quasi raddoppiato. In particolare i progetti sono stati realizzati in 21 stati, prevalentemente africani, seguiti dall'Asia e dall'America Latina. Rispetto all'anno precedente, il completamento dell'importante progetto di risanamento dell'ospedale di Peç/Peje in Kosovo, e più in generale il venir meno dell'emergenza nell'area balcanica ha permesso di concentrare maggiormente gli aiuti nei paesi del terzo mondo.

Tab. 11 – Distribuzione territoriale degli interventi di solidarietà internazionale nel 2003

Ubicazione	n. interventi	Importo 2003	Importo 2002
Africa	20	1.439.220	467.000
Asia	9	440.000	40.000
America Latina	4	248.000	396.000
Est europeo	3	72.000	167.000
Area balcanica	1	20.000	131.900
Altre aree	1	14.000	—
Totale	38	2.233.220	1.201.900

Come è stato sottolineato nella precedente edizione del Bilancio, aiuti anche di modesta entità possono realizzare importanti strutture nelle aree sopra richiamate, grazie ai minori costi degli interventi in paesi a valuta debole. Le iniziative hanno riguardato prevalentemente la costruzione di strutture ricettive per residenze, servizi sanitari, scuole e formazione professionale.

Particolare rilevanza ha assunto il programma di emergenza umanitaria e sanitaria in Iraq, causata dagli eventi bellici, che si è concretizzato in due iniziative per



KHARTOUM (Sudan), St. Mary's Maternity Hospital

un totale di 250.000 euro, riguardanti l'invio di farmaci e materiale sanitario. Tali iniziative sono state organizzate rispettivamente dall'Associazione Medici Senza Frontiere Onlus di Roma e dall'Associazione Umanitaria Italiana per la Cura e la Riabilitazione delle vittime delle guerre e mine antiuomo di Milano.

Deve essere citato anche l'ulteriore contributo di 300.000 euro per la realizzazione di un centro medico diagnostico in Guinea Bissau, a cura dell'Associazione Collaborazione Sviluppo di base Guinea Bissau Onlus di Verona e l'aiuto di eguale entità assegnato all'Associazione Comunità di S. Egidio Onlus di Roma per l'acquisto di materiale sanitario, diagnostico e di alimentari per l'operatività dell'ospedale «Comunità S. Egidio», sempre in Guinea Bissau.

Sezione 3.

ILLUSTRAZIONE DI CASI ESEMPLARI

Il progetto di rete di telemedicina



LUMIGNANO DI LONGARE (Vicenza), Giacimento paleolitico «Riparo del Broion»

NEL PERSEGUIMENTO di azioni volte ad accrescere il benessere delle popolazioni di riferimento, la Fondazione ha sempre dato grande importanza agli interventi a favore della “salute pubblica”, che è considerato uno dei tre settori rilevanti in cui viene concentrata la maggior parte delle risorse disponibili.

In un contesto in cui il progressivo innalzamento della speranza di vita dei cittadini rappresenta un risultato tangibile del miglioramento delle condizioni di salute e dell'efficacia delle scoperte in campo medico, ma al contempo una sfida nei confronti delle patologie specifiche dell'età avanzata, il sistema sanitario viene sottoposto ad una domanda crescente di intervento e di presidio che richiede risorse sempre più ingenti. Il grado di efficienza ed efficacia dei presidi sanitari è in sostanza un importante indicatore del livello della qualità della vita di un territorio e lo sviluppo tecnologico e scientifico nel campo della salute rende possibile il raggiungimento di obiettivi fino a poco tempo fa impensabili. Questi obiettivi richiedono però investimenti sempre più impegnativi, competenze sempre più complesse e un'organizzazione dei servizi e dei presidi sempre più sofisticata, cui corrispondono anche legittime aspettative da parte dei cittadini.

Le applicazioni dell'informatica e della telematica al campo medico, dette telemedicina, rappresentano un promettente approccio, in via di consolidamento, in grado di dare un valido contributo alla soluzione del crescente divario tra aspettative di buona salute della popolazione e crescita dei costi privati e collettivi del sistema sanitario nel fare fronte a tali aspettative.

La telemedicina consiste nell'uso avanzato delle telecomunicazioni e dell'informatica nella diagnosi medica, nella cura e monitoraggio dei pazienti e nell'insegnamento a distanza.

Dal punto di vista tecnico la telemedicina è resa possibile dal trasferimento elettronico di dati medici (ad esempio immagini ad alta risoluzione, suoni, video in diretta e dichiarazioni dei pazienti) dal luogo dove il paziente si trova al luogo dove opera lo specialista o l'equipe medica, che a sua volta può operare in rete con l'ausilio di altri specialisti.

Il trasferimento di dati medici può avvenire con una molteplicità di tecnologie di comunicazione, dalla normale linea telefonica, alla banda larga, alla trasmissione satellitare. La capacità di trasferire grandi masse di dati in brevissimo tempo è alla base della trasmissione di immagini, la cui qualità non presenta particolari limitazioni rispetto a quella assicurata in loco.

In Italia l'evoluzione del settore della sanità vede un interesse congiunto del Ministero della Salute e del Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie all'elaborazione di linee di indirizzo volte a favorire l'applicazione diffusa delle tecnologie informatiche nell'ambito sanitario, allo scopo di consentire la diagnosi a distanza, la definizione celere dei ricoveri nei centri di eccellenza, la gestione delle emergenze, la gestione dei pazienti dimessi sia a domicilio, sia nei centri di ricovero assistenziale per particolari patologie o categorie a rischio.

L'evoluzione della telemedicina

Le origini della telemedicina risalgono agli anni Sessanta, quando l'invio di astronauti nello spazio impose la necessità di monitorarne da terra i cambiamenti fisiologici e lo stato di salute. Le prime esperienze dimostrarono la possibilità dei medici di controllare a grande distanza le principali funzioni del corpo umano, come il battito cardiaco, la pressione sanguigna, la temperatura corporea e di effettuare diagnosi remote attraverso la trasmissione di informazioni.

I campi di applicazione della telemedicina sono numerosissimi e in continua evoluzione, dalla cardiologia (trasmissione di tracciati elettrocardiografici) alla radiologia (immagini radiografiche e computerizzate), dalla dermatologia (foto digitali di lesioni cutanee) all'anatomia patologica, dalla ginecologia (monitoraggio in gravidanza) all'odontoiatria e via dicendo; praticamente ogni branca della medicina può avvalersi di questo strumento per migliorare l'esercizio delle attività cliniche, assistenziali e didattiche.

I recenti sviluppi nella tecnologia di miniaturizzazione del macchinario e di compressione dei dati, la digitalizzazione delle immagini, l'alta risoluzione, la trasmissione mediante protocolli di vario tipo hanno favorito le applicazioni in ambiti sempre più vasti, in parallelo con lo sviluppo degli strumenti diagnostici digitalizzati. La possibilità di costruire reti di telemedicina tra diversi operatori e presidi ha delle conseguenze anche sull'organizzazione dei sistemi sanitari, sulla loro razionalizzazione e, nella misura in cui ciò può comportare aumenti di produttività ed efficienza, anche sulla riduzione dei costi del personale.

Il modello suggerito è quello delle reti integrate e condivise a livello territoriale, in modo che le informazioni raccolte possano circolare tra vari operatori e presidi. Il principio di base che si vuole applicare è che la macchina sia sempre più in grado di muoversi verso il paziente e che quest'ultimo non debba rincorrere la dislocazione delle macchine.

Nell'ambito della Regione Veneto, la dispersione di popolazione sul territorio, unita all'elevato numero di abitanti residenti, rende vantaggiosa e auspicabile l'installazione di una rete di telemedicina in grado di scavalcare attraverso la tecnologia le barriere fisiche e ambientali che separano i cittadini dalla fruibilità dei servizi sanitari. Coerentemente con questa linea, la Regione Veneto è impegnata in progetti che tendono a diffondere sul territorio l'utilizzo integrato di questo tipo di tecnologie. Tre progetti regionali sono stati riconosciuti a livello nazionale e ammessi al contributo del Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie: il progetto IESS, Integrazione per l'erogazione di servizi in sanità, il progetto Telemed-Escape, Electronic signature in care activities for paper elimination, e il progetto CT-RVE, Centro tecnico intranet-extranet. La telemedicina è quindi presente a livello regionale e vede in particolare la collaborazione con altre regioni nella sperimentazione in atto presso l'Ulss di Treviso.

Tab. 12 – Interventi per il progetto integrato di telemedicina (2003)

Ente beneficiario	Progetto	Contributo Fondazione
Az. Ulss 3 Veneto Bassano del Grappa	Telemedicina integrata	1.500.000
Az. Ulss 4 Veneto Thiene	Telemedicina integrata	1.500.000
Az. Ulss 5 Veneto Arzignano	Telemedicina integrata	1.500.000
Az. Ulss 6 Veneto Vicenza	Telemedicina integrata	1.500.000
Az. Ulss 1 Veneto Belluno	Telemedicina integrata	1.000.000
Az. Ulss 2 Veneto Feltre	Telemedicina integrata	800.000
Az. Ulss 20 Veneto Verona	Telemedicina: parziale ridestinazione di 160.000 già assegnati	—
Az. Ulss 20 Veneto Verona	Teleassistenza Est veronese	140.000
Az. Ulss 21 Veneto Legnago	Teleconsulto e telediagnosi	320.000
Az. Ulss 22 Veneto Bussolengo	Telecardiologia	50.000
Az. Ulss 22 Veneto Bussolengo	Sistema monitoraggio cardiocografico, ecografo, sonda cardiologia transesofagea	110.000
Az. Ospedaliera C. Poma Mantova	Telecardiologia	50.000
Totale	Progetti e attrezzature	8.470.000

Partendo da questo contesto la Fondazione, che nell'ambito del Documento Programmatico Pluriennale ha da tempo previsto il sostegno a progetti di telemedicina, in grado di facilitare la diagnosi e l'accesso dei pazienti alle strutture di alta specializzazione, si è autonomamente attivata nei confronti delle aziende sanitarie ed ospedaliere delle province di riferimento. Nel documento inviato sono state fornite indicazioni precise sul vantaggio relativo di progetti di telemedicina coordinati tra diverse istituzioni, ancorché autonomi nella proposta e nella gestione. Gli incontri successivi con i rappresentanti degli interlocutori istituzionali coinvolti hanno permesso di avviare una fase preliminare di ridefinizione delle proposte iniziali in cui la Fondazione ha svolto un riconosciuto ruolo di indirizzo e di coordinamento delle diverse proposte, in vista del raggiungimento di un disegno complessivo in cui le diverse iniziative si integrano.

In particolare, dai lavori preparatori sono emerse due modalità di adesione all'invito della Fondazione:

- a) elaborazione di progetti focalizzati sull'applicazione della telemedicina a precise funzioni del servizio sanitario, quali la diagnostica specialistica, la messa in rete dei servizi alla persona, il controllo a distanza su particolari categorie a rischio;
- b) elaborazione di progetti che coprono sia le emergenze, sia le diagnostiche, sia l'assistenza domiciliare, attraverso sistemi complessi ad alta integrazione e diffusione territoriale.

L'esito complessivo del progetto consiste in un insieme integrato di iniziative avviate con contributi della Fondazione per un totale di 8.470.000 euro, che si giovano di ulteriori risorse a disposizione dei proponenti per circa 6 milioni. Al progetto integrato partecipano 11 aziende sanitarie e ospedaliere delle province di Verona, Vicenza, Belluno e Mantova.

Gli obiettivi perseguiti variano per grado di integrazione e per tipo di attività sanitaria. In particolare le aziende sanitarie della provincia di Vicenza hanno sviluppato un programma unitario in cui tutte sono collegate in rete e la Ulss di Vicenza occupa il nodo centrale di una struttura a stella. Anche in provincia di Belluno è stato concordato un programma integrato tra le due Aziende sanitarie locali, concentrato sulla teleradiologia e la telediagnostica. In provincia di Verona, sia le Aziende sanitarie locali che le Aziende ospedaliere hanno integrato precedenti richieste in un progetto di sistema informatico generale, fortemente integrato e impostato su una cadenza pluriennale, mentre l'Azienda ospedaliera "Carlo Poma" di Mantova ha programmato in termini di telemedicina il collegamento tra tutte le cardiologie del territorio provinciale.

Il progetto complessivo avanza su fasi differenziate a seconda della ULSS interessata; in particolare lo sviluppo della rete di telemedicina è articolato intorno a una fase di analisi, una di assegnazione delle concessioni ed appalti per l'installazione di apparecchiature specifiche (workstation di refertazione, PACS - Picture Archiving and Communication System- diagnostiche digitali, server decentralizzati, server centrale) e una di gestione del nuovo sistema.

Un aspetto comune è rappresentato dalla necessità di gestire fasi caratterizzate da continue revisioni, aggiornamenti, coordinamento e monitoraggio. Questa esigenza è stata già prevista al momento della pianificazione e programmazione anche dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, che ha deciso di avvalersi, per l'intera durata del progetto, dell'apporto consulenziale di Fondazione Nomisma Terzo Settore, a cui è stato delegato il ruolo di monitoraggio e valutazione in itinere dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi previsti da ogni ULSS e del reporting periodico e costante sull'andamento del progetto, che riguarda sia la rete organizzativa, sia le interazioni tecnico-professionali, sia la rete informatica. Coinvolto nel sistema di monitoraggio non sarà solo il personale di supporto all'avvio del progetto, ma anche il personale operativo e, in fase avanzata, anche alcuni pazienti sperimentali.

Dal punto di vista dei pazienti, una delle novità più importanti, sottolineata dai direttori delle ULSS, è l'unificazione dei CUP - Centri Unici Prenotazioni, che la Fondazione aveva contribuito a finanziare fin dagli anni '90 - con le aziende sanitarie delle Province coinvolte, resa possibile dalla digitalizzazione e messa in rete delle ULSS.

Con l'avvento dei sistemi di connessione digitale è infatti possibile realizzare CUP provinciali, con un notevole vantaggio in termini di gestione dei pazienti da parte degli ospedali, la riduzione dei tempi di attesa e la razionalizzazione degli archivi provinciali e delle strutture ospedaliere interne. Oltre ad avere utilità in campo strettamente clinico/didattico, la telemedicina può infatti contribuire all'ottimizzazione della gestione del sistema sanitario, mediante vaste applicazioni di tipo amministrativo; attraverso la creazione di una rete telematica di strutture sanitarie è possibile ottenere informazioni sulla disponibilità dei posti letto, sull'accesso alle liste di prenotazione, sulla gestione delle cartelle cliniche, dei referti medici etc.

Tutto ciò si traduce in un sensibile miglioramento sia della qualità dei servizi per il cittadino, che si sente più garantito, sia delle condizioni di lavoro del personale, che accede più facilmente alle informazioni. Nell'ottica di una corretta riorganizzazione

del Sistema Sanitario, l'utilizzo delle tecnologie informatiche, snellendo le procedure e migliorando i servizi offerti, contribuisce a garantire anche un contenimento della spesa sanitaria.

Di seguito si elencano i vantaggi connessi al progetto emersi nella fase di progettazione e di monitoraggio:

- miglioramento della qualità di vita dei pazienti, consentendo loro di essere curati a domicilio o comunque il più possibile vicino alla loro abitazione;
- disponibilità di specialisti indipendentemente dal luogo in cui abiti il paziente, migliorando l'assistenza anche in comunità territorialmente disperse;
- innalzamento della qualità delle decisioni del medico, mettendo a sua disposizione in modo semplice e veloce le informazioni esistenti relative al paziente;
- erogazione al paziente di un servizio migliore e messa a disposizione di informazioni più ricche e complete sul suo stato di salute;
- incremento dell'efficienza e della produttività del servizio sanitario, riducendo il lavoro amministrativo superfluo, quale ad esempio la ribattitura di informazioni già presenti in forma elettronica, e distribuendo in modo organico i compiti tra le istituzioni e tra il personale sanitario;
- rispetto del programma terapeutico e rilevazione assidua di ogni variazione clinica che possa richiedere una modifica nella terapia del paziente;
- induzione nel paziente di un atteggiamento positivo ed indipendente;
- garanzia di sicurezza e privacy nello scambio di informazioni mediche di ogni singolo paziente;
- garanzia di una più efficace e tempestiva assistenza diagnostica e terapeutica soprattutto nei casi di urgenza;
- riduzione dei tempi di ricovero e del pendolarismo casa-medico-ospedale;
- adattamento dell'assistenza sanitaria alle variazioni temporanee di popolazione (es. per turismo o per calamità).

SINTESI DEI DATI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE AL 31.12.2003, CON CONFRONTO A UN ANNO

	31.12.2003	31.12.2002
ATTIVO		
Immobilizzazioni materiali e immateriali	60.784.617	15.133.886
Immobilizzazioni finanziarie	796.558.464	503.425.333
Strumenti finanziari non immobilizzati	2.252.715.087	1.396.066.103
Crediti	29.287.142	39.533.423
Disponibilità liquide	379.375.148	163.703.684
Altre attività	0	61.975
Ratei e risconti attivi	9.768.224	12.651.650
Totale attività	3.528.488.682	2.130.576.054
PASSIVO		
Patrimonio netto	2.919.247.643	1.641.213.403
Fondi per l'attività di istituto	332.115.103	272.354.260
<i>a) fondo di stabilizzazione degli interventi istituzionali</i>	<i>162.200.712</i>	<i>145.948.288</i>
<i>b) fondo per le erogazioni nei settori rilevanti</i>	<i>91.074.817</i>	<i>119.010.309</i>
<i>c) fondo per gli interventi diretti</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>d) altri fondi</i>	<i>42.347.587</i>	<i>7.395.663</i>
Fondi per rischi ed oneri	1.317.501	2.095.395
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	121.636	50.724
Erogazioni deliberate	151.326.381	131.263.602
<i>a) nei settori rilevanti</i>	<i>131.945.807</i>	<i>131.263.602</i>
<i>b) negli altri settori statutari</i>	<i>19.380.574</i>	
Fondo per il volontariato	40.639.491	35.003.330
Debiti	83.609.942	48.592.051
Ratei e risconti passivi	110.985	3.289
Totale Passività	3.528.488.682	2.130.576.054

CONTO ECONOMICO 2003 CON CONFRONTO SULL'ESERCIZIO PRECEDENTE

	Esercizio 2003	Esercizio 2002
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	145.839	19.911.641
Dividendi al netto del credito d'imposta	124.079.066	127.184.337
Interessi e proventi assimilati	30.617.534	22.553.546
Svalutazione netta di strumenti finanziari non immobilizzati	- 6.300.988	- 84.679.037
Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati	42.358.299	105.914.884
Rivalutazione (svalutazione) netta di immobilizzazioni finanziarie	- 6.233.551	24.613
Altri proventi	367.103	291.068
Risultato della gestione patrimoniale finanziaria	185.033.303	191.201.052
Oneri finanziari e di gestione del patrimonio	- 1.525.476	- 1.509.733
Oneri amministrativi	- 7.180.795	- 6.842.852
Proventi straordinari	837.866	374.283
Oneri straordinari	- 101.054	- 7
Imposte a carico dell'esercizio	- 565.230	- 417.952
Avanzo di esercizio	176.498.614	182.804.791
Accantonamento alla riserva obbligatoria (20%)	- 35.299.723	- 36.560.958
Margine disponibile	141.198.891	146.243.833
Accantonamento al fondo per il volontariato	- 9.413.259	- 9.749.589
Accantonamenti ai fondi per l'attività d'istituto	- 131.785.632	- 136.442.744
<i>a) al fondo di stabilizzazione interventi istituzionali</i>	<i>- 16.252.424</i>	<i>- 22.062.744</i>
<i>b) ai fondi per le erogazioni nei settori rilevanti</i>	<i>- 84.802.170</i>	<i>- 114.380.000</i>
<i>c) ai fondi per le erogazioni negli altri settori statutari</i>	<i>- 30.727.830</i>	<i>0</i>
Interventi diretti	- 3.208	0
Avanzo residuo	0	0

IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO 2004



LAZISE (Verona), Dogana Veneta (XV sec.)

NELLA SEDUTA del 31 ottobre 2003, il Consiglio Generale ha approvato il Documento Programmatico Previsionale per l'esercizio successivo, come previsto dallo Statuto. Sulla base delle previsioni delle rendite finanziarie negli anni 2003-2006, riferite ai rendimenti che i diversi strumenti di investimento riusciranno prevedibilmente a generare, l'avanzo di gestione per il 2003 è previsto in 180 milioni di euro, sostanzialmente in linea con quello dell'esercizio precedente. Sottraendo dall'avanzo previsto le voci relative all'accantonamento per la riserva obbligatoria e per il fondo per il volontariato, si stima una disponibilità di circa 134 milioni per le attività istituzionali del 2004. Di questa disponibilità, 19 milioni vengono previsti come accantonamento al *fondo stabilizzazione per le erogazioni*, la cui consistenza finale è quindi destinata a salire da 142,3 milioni a 161,3 milioni. I rimanenti 115 milioni circa saranno destinati al *fondo per le erogazioni*.

Tab. 13 – Previsione delle risorse generate nel 2003 e disponibili per il 2004

(milioni di euro)	Anno 2003
Avanzo di gestione	180
Accantonamento a riserva obbligatoria	- 36
Accantonamento al fondo Volontariato	- 10
Disponibilità per le attività istituzionali	134
Previsione di accantonamento al fondo stabilizzazione erogazioni	- 19
Previsione di accantonamento al fondo per le erogazioni	115

A partire dal 2001 la competenza economica di alcuni interventi pluriennali è stata ripartita a carico degli esercizi futuri, fino al 2007. Per l'esercizio 2004 tali impegni andranno assegnati alla disponibilità del fondo per le erogazioni per un totale di 30.802.169,86 euro (in diminuzione del 2,0% rispetto al 2003), secondo la ripartizione evidenziata in tab. 14.

Tab. 14 – Imputazione degli impegni pluriennali per il 2004

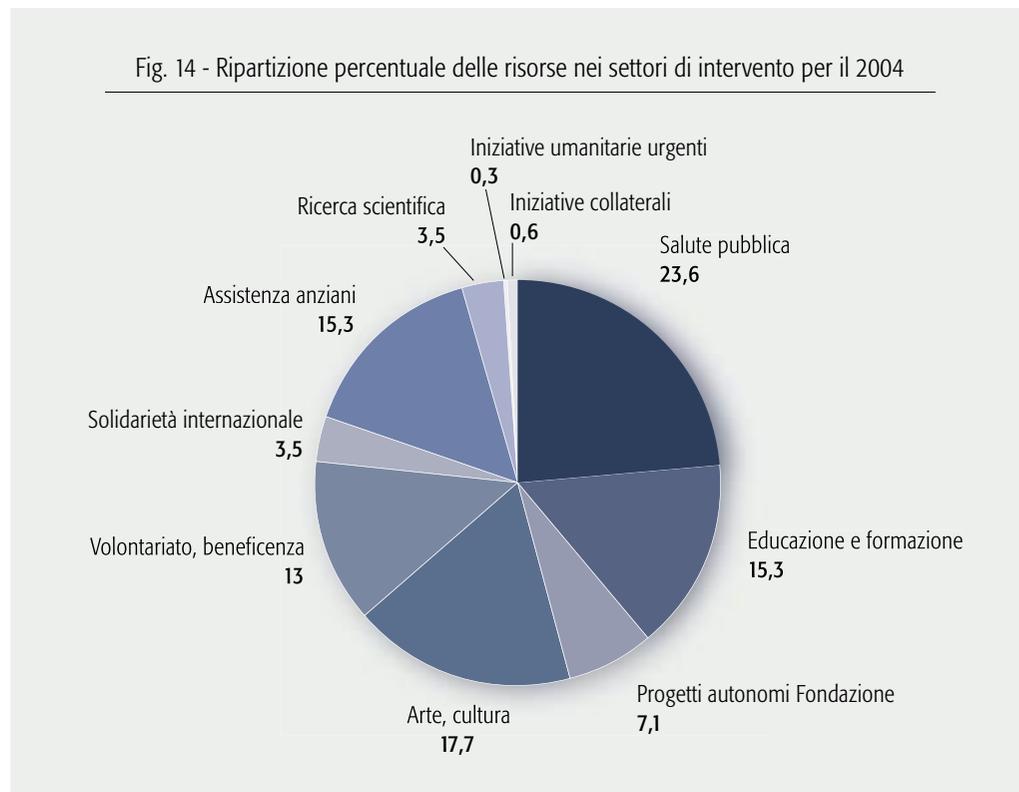
Beneficiari impegni pluriennali	Quota a carico del 2004
Azienda ospedaliera Verona, Ospedale Borgo Trento	15.493.700
Comune di Verona, Palazzo della Ragione	3.746.853
Comune di Verona, Biblioteca Civica	3.000.000
Provincia di Vicenza, Sede dell'Università	4.000.000
Provincia di Vicenza, Seconda Cittadella degli Studi	1.549.370
Comune di Vicenza, Basilica Palladiana	2.582.284
Università di Verona, borse di dottorato	224.176
Università di Ancona, borse di dottorato	49.786
Consorzio Università di Vicenza, mutuo sede S. Nicola	156.000
Totale impegni	30.802.169

Durante il 2003 nessun impegno assunto è stato posto a carico degli esercizi futuri. Sottraendo quindi 30,8 milioni di impegni pluriennali relativi al 2004 dal fondo per le erogazioni previste, si stimano disponibilità di circa 85 milioni per nuovi impegni. Si deve rilevare che dal 2004 la copertura degli impegni pluriennali assunti in tutti gli esercizi futuri ammonta a 93,2 milioni, in diminuzione del 24,8% rispetto al 2003 e che tale somma è completamente coperta dalla consistenza del fondo stabilizzazione erogazioni prevista al 1° gennaio 2004. Pertanto questo fondo è più che capiente per fronteggiare tutti gli impegni assunti a carico dei prossimi esercizi nell'eventualità in cui le rendite future non fossero in grado di assicurarne la copertura. Nella stessa ipotesi teorica sfavorevole, il fondo stabilizzazione è anche dotato di risorse sufficienti a fronteggiare fino al 2005 nuove erogazioni paragonabili a quelle stabilite per l'esercizio 2004.

La determinazione dei settori di intervento tiene conto dei seguenti aspetti:

- a) le scelte dei settori assunte nell'esercizio 2003;
- b) la norma (art. 11, L. n. 448/2001) che prevede la scelta di non più di tre settori rilevanti nell'arco di un triennio¹;
- c) le risorse della Fondazione già assegnate a programmi che richiedono impegni pluriennali;
- d) i settori che nel triennio 2001-2003 hanno visto maggiori richieste e quindi hanno ottenuto maggiori risorse;
- e) gli interventi diretti della Fondazione.

¹ Tale norma è stata modificata con l'entrata in vigore dell'art. 39 D. L. n.269 del 30 settembre 2003, che porta a cinque i settori che possono essere indicati come "rilevanti".



Vengono pertanto confermati come rilevanti il settore della Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa, il settore dell'Educazione, istruzione e formazione e il settore dell'Arte, attività e beni culturali. Viene inoltre evidenziato il comparto dei progetti speciali di iniziativa autonoma della Fondazione, come parte del settore educazione, istruzione e formazione. Gli altri settori di intervento sono: Assistenza agli anziani, Volontariato, filantropia e beneficenza, Ricerca scientifica e tecnologica. In particolare viene anche evidenziato il comparto Solidarietà internazionale, come parte del settore Volontariato, filantropia e beneficenza.

Conseguentemente al riconoscimento dei settori sopra dichiarati, tenendo conto delle indicazioni espresse dal Consiglio Generale, dell'ipotesi di consistenza del fondo erogazioni e degli impegni pluriennali, le ipotesi di riparto sono illustrate in fig. 14, a norma di legge e dell'art. 20 dello Statuto della Fondazione.

Il Consiglio Generale si riserva di apportare modifiche alla ripartizione settoriale, per tenere anche conto della distribuzione delle domande che perverranno a seguito dei bandi lanciati dalla Fondazione.

Con riferimento a ciascuno dei tre settori rilevanti, vengono formulati i seguenti indirizzi.

SALUTE PUBBLICA, MEDICINA PREVENTIVA E RIABILITATIVA

Gli oneri relativi al progetto pluriennale di ristrutturazione e ampliamento dell'Ospedale di Verona Borgo Trento rappresentano il maggiore impegno assunto nel settore, in linea con gli indirizzi formulati dal Consiglio Generale, che privilegiano le grandi strutture di ricovero e cura dei pazienti. Negli esercizi precedenti soltanto un decimo dell'impegno complessivo è stato posto a carico del 2002. Poiché i lavori inizieranno nel 2004 e si protrarranno per almeno cinque anni, la quota posta a carico del primo anno di lavori sarà di 15.493.700 euro.

La disponibilità per nuovi progetti ammonterà quindi a 20 milioni di euro, destinati a coprire le esigenze delle istituzioni sanitarie del territorio, con particolare riferimento ad attrezzature tecnologiche, alla realizzazione dei CUP (Centri unificati di prenotazione) integrati in una rete di dimensione almeno provinciale, ai programmi relativi al miglioramento della qualità dell'ospitalità nei centri di accoglienza e cura, allo studio e ad interventi nel campo della prevenzione delle 'infezioni ospedaliere', a programmi volti a diffondere adeguati 'stili di vita', soprattutto nelle fasce più fragili della popolazione. Verrà inoltre riproposto un rifinanziamento di 2 milioni di euro del progetto di assistenza intermedia in risposta a situazioni di bisogno in parte derivante da dimissioni ospedaliere, in fase di post-acuzie, per le quali sia richiesta una continuità assistenziale protetta, transitoria, non gestibile a domicilio o in istituto.

EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Sulla base degli impegni pluriennali già assunti dalla Fondazione, l'esercizio 2004 destinerà:

- a) 1.549.370 euro per la terza tranche dell'impegno relativo alla costruzione della Seconda Cittadella degli Studi di Vicenza;
- b) 4.000.000 euro per la terza tranche dell'impegno relativo alla ristrutturazione della Sede della nuova Università a Vicenza;
- c) 156.000 euro a copertura delle due ultime rate semestrali del mutuo decennale a favore della Fondazione per gli studi universitari di Vicenza, per il restauro di San Nicola;

d) 273.963 euro a copertura di 20 borse per i cicli di dottorato iniziati nel triennio 2001-2003.

La disponibilità per nuove iniziative ammonterà a 13 milioni di euro destinati a coprire progetti a parziale sostegno della ristrutturazione e messa a norma di edifici scolastici, per l'acquisto di strumenti e attrezzature di laboratorio, per l'allestimento di biblioteche e per iniziative dedicate alla formazione professionale. Verrà inoltre reiterato il finanziamento di borse di studio destinate al ciclo di dottorato 2004.

ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI

Gli impegni pluriennali assunti dalla Fondazione in questo settore riguardano grandi opere volte alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale di cui il territorio di riferimento è particolarmente dotato e comportano uno stanziamento complessivo di 9.329.137 euro per la quota relativa al 2004, suddiviso per 3 milioni a favore della ristrutturazione della Biblioteca Civica di Verona, per 3,7 milioni a favore del restauro dei Palazzi Scaligeri e per 2,6 milioni a favore dell'intervento conservativo della Basilica Palladiana di Vicenza.

Ai nuovi progetti finanziabili nel 2004 vengono attribuiti i restanti 15 milioni, di cui 1 milione è destinato ai migliori progetti di conservazione, catalogazione informatica di biblioteche, archivi e musei e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale. I rimanenti 14 milioni saranno destinati a progetti proposti dal territorio – in grado di autofinanziarsi al 30% o al 40% nel caso di restauro di immobili – con particolare riferimento a edifici sacri e civili di interesse artistico e culturale; ricerca, restauro e valorizzazione in campo archeologico; interventi conservativi e di valoriz-



BELLUNO, Campagna 2003 di scavi archeologici in Val d'Ardo, località «Col del Buson»

zazione di opere d'arte mobili, in complessi monumentali e museali; acquisizione di opere di particolare rilevanza a completamento di collezioni pubbliche; allestimenti museali di interesse riconosciuto della Regione e delle Soprintendenze competenti; iniziative promosse da istituzioni ed enti di riconosciuta competenza specifica, rivolte alla conoscenza, al recupero e alla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale locale; musica e attività teatrale con particolare attenzione ad iniziative originali e di qualità.

Il Consiglio Generale decide inoltre di mettere a disposizione per il 2004 una prima tranche di 6 milioni di euro, allo scopo di ideare un utilizzo ottimale dello spazio degli ex Magazzini Generali di Verona, in via di acquisizione.

Per quanto riguarda gli altri settori di intervento la Fondazione ribadisce la validità delle linee perseguite negli esercizi precedenti e decide di operare come segue con progetti di durata annuale:

ASSISTENZA AGLI ANZIANI

L'assegnazione complessiva a questo settore è di 13 milioni di euro, destinati a sostenere progetti di ristrutturazione, trasformazione e adeguamento normativo di strutture di accoglienza, ai fini dell'accreditamento degli enti titolari da parte dell'autorità preposta; programmi volti ad erogare in modo continuativo servizi di carattere essenziale (prestazioni igienico-sanitarie, ginnastica terapeutica, ecc..) nell'ambito dei centri di accoglienza, o a favore di soggetti anziani non residenti nei centri stessi; progetti relativi a strutture di accoglienza e/o assistenza, anche solo diurna, con priorità a favore dei malati di Alzheimer, quindi in grado di portare sollievo ai fami-



BELLUNO, Reperti provenienti dal sito di «Col del Buson»

liari coinvolti; iniziative di enti e istituti volte a realizzare le cosiddette 'ausilioteche' (banche di strumenti).

VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICENZA

Con un'assegnazione complessiva di 11 milioni di euro, la Fondazione opererà di propria iniziativa a sostegno dei centri che intervengono a favore delle necessità primarie di coloro che vivono in condizioni di estrema povertà. Inoltre verranno presi in considerazione progetti relativi ai seguenti ambiti di intervento:

- a) sostegno ai portatori di handicap, in particolare handicap psichiatrico, attraverso iniziative denominate "Dopo di noi";
- b) interventi di ampliamento, ristrutturazione e adeguamento delle strutture di accoglienza dei portatori di handicap, di ammalati cronici e di persone colpite in generale da disagio grave;
- c) progetti di inserimento sociale di soggetti portatori di handicap e disagio psichico, fisico e sociale, con particolare riferimento ai minori con protezione familiare debole o assente;
- d) progetti volti a combattere la solitudine, il disagio e l'emarginazione e a facilitare forme di aggregazione sociale;
- e) progetti di prima accoglienza rivolti agli immigrati con permesso di soggiorno;
- f) iniziative di assistenza morale e materiale a soggetti affetti da malattia irreversibile e terminale.
- g) Sostegno specifico alle cooperative sociali nell'acquisizione di beni strumentali necessari alla realizzazione di progetti innovativi o alla riproposizione di attività dimostrate efficaci nell'inserimento lavorativo e sociale dei portatori di handicap e di disagio o che presentino progetti significativi nell'ambito dei servizi sociali ed educativi.

Un ambito importante è rappresentato dalle iniziative di solidarietà internazionale, cui vengono destinati specificamente altri 3 milioni. La Fondazione vuole con questo rafforzare una tradizione ormai consolidata che vede come tramite una rete di istituzioni e associazioni presenti sul territorio di riferimento e attive nelle aree più bisognose dei cinque continenti.

RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

La disponibilità complessiva di 3 milioni di euro viene destinata per 1,4 milioni, in un arco triennale, alla creazione di un Centro interdipartimentale di biomedicina computazionale, allo scopo di sviluppare un campo di ricerca promettente, in grado di assicurare innovazione scientifica e metodologica presso l'Università di Verona, che viene pertanto sollecitata a presentare un progetto in grado di valorizzare le competenze esistenti, avvalendosi anche di collaborazioni esterne.

Viene inoltre approvata l'edizione 2004 del bando per la ricerca, sulla base dell'esperienza acquisita negli esercizi precedenti. Gli indirizzi proposti saranno quello biomedico, con priorità a progetti in campo oncologico, umanistico, con preminenza a ricerche volte alla pubblicazione di testi critici e all'edizione di fonti documentarie legate alle realtà territoriali di riferimento, e scientifico-tecnologico, con priorità alla difesa e tutela dell'ambiente.

VALUTAZIONE DI QUALITÀ SOCIALE



PIEVE DI CADORE (Belluno), Sede della Magnifica Comunità di Cadore (XV sec.)

VALUTAZIONE DI QUALITÀ SOCIALE

LA VALUTAZIONE dell'attività svolta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona durante l'esercizio 2003 si basa sulla comparazione nel tempo (confronto con i bilanci di esercizio e di missione degli anni precedenti) e nello spazio (confronto con le altre maggiori Fondazioni italiane di origine bancaria e alcune selezionate Fondazioni *grant making* di altri paesi). La presente valutazione è espressa dal Gruppo Comunità & Impresa secondo i criteri di neutralità e autonomia richiamati nei principi di redazione proposti dal Gruppo per il Bilancio Sociale (*Principi di redazione del bilancio sociale*, Roma 2001), opportunamente integrati da quanto prescritto dall'Atto di Indirizzo del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica del 19 aprile 2001, in materia di redazione del bilancio di missione. Si dichiara inoltre che il Gruppo Comunità & Impresa non è parte terza indipendente, in quanto ha partecipato come consulente alla redazione di questo stesso bilancio di missione in stretta collaborazione con la Direzione Attività istituzionali della Fondazione.

Gli argomenti di valutazione riguardano i seguenti aspetti:

- la congruenza delle attività svolte durante l'esercizio con il Documento Programmatico Previsionale e di quest'ultimo con i principi dello Statuto;
- l'efficienza delle azioni intraprese dalla Fondazione nel perseguimento della propria missione;
- l'efficacia delle erogazioni nella produzione di beni collettivi, materiali e immateriali, finalizzati alla crescita culturale e al benessere materiale e spirituale della popolazione di riferimento;
- il contributo della Fondazione nello sviluppo di buone prassi e di comportamenti innovativi nel settore del non-profit in generale e delle fondazioni di origine bancaria in particolare.

Si sottolinea che, mentre le valutazioni di congruenza ed efficienza possono giovare di un'esperienza di rendicontazione consolidata, maturata nel settore delle imprese, la valutazione del grado di efficacia delle attività non-profit presenta alcune note difficoltà che nascono da una serie di caratteristiche intrinseche:

- a) l'intangibilità di buona parte dei beni prodotti, e soprattutto dei loro effetti, che appartengono alla sfera del benessere degli individui, piuttosto che alle loro condizioni economiche;
- b) la natura di bene collettivo degli esiti delle erogazioni, che coinvolgono sempre una pluralità di stakeholder, anche quando sono mirate ad una particolare categoria di beneficiari;
- c) l'impossibilità di misurare l'effetto specifico delle erogazioni, al netto di altri fattori intervenienti, che possono condizionare la performance delle istituzioni beneficiarie;
- d) la difficoltà di misurare l'eventuale effetto di sostituzione nei confronti di altri attori, pubblici e privati, che possono ridurre il loro contributo, in previsione o a seguito dell'intervento della Fondazione;

e) le conseguenze dell'applicazione del principio di sussidiarietà, poiché il risultato dell'azione sussidiaria non dipende solo dalla bontà dell'aiuto offerto, ma dalla capacità del beneficiario di agire in modo adeguato all'obiettivo.

Per quanto riguarda la congruenza delle attività svolte con il Documento Programmatico Previsionale, si deve rilevare che la distribuzione delle erogazioni deliberate durante l'esercizio è coerente con la scelta strategica di operare contemporaneamente in tutti i settori previsti dallo Statuto. La necessità di adeguare la strategia alla recente normativa – che ha riformulato l'elenco dei settori di operatività delle fondazioni di origine bancaria e ha richiesto di distinguere quelli 'rilevanti' da quelli 'ammessi' (art. 11 L. 448/2001), portando successivamente i primi da 3 a 5 (art. 39 D. L. 269/2003) – non ha interferito di fatto con le scelte assunte in autonomia statutaria dal Consiglio Generale nella seduta del 15 novembre 2002. La distinzione operata, come richiesto dalla legge, tra settori 'rilevanti' e settori 'ammessi' non ha comportato altresì modifiche nei programmi di finanziamento dei progetti pluriennali già approvati.

Le decisioni assunte durante l'esercizio sono parimenti coerenti con la scelta di dedicare una parte rilevante delle risorse a progetti complessi e di vasta portata, il cui sostegno impegna la Fondazione su più esercizi. Tali progetti sono adeguatamente coperti da accantonamenti effettuati negli esercizi precedenti, in grado di garantire gli impegni assunti, anche nel caso in cui condizioni avverse dei mercati impedissero di godere delle rendite prudenzialmente prevedibili.

Si conferma il giudizio favorevole sulla scelta di perseguire gli scopi statuari di utilità sociale in modo diretto, mentre lo scopo della promozione dello sviluppo economico viene perseguito indirettamente attraverso gli effetti economici indotti dalle erogazioni e attraverso lo sviluppo del capitale umano a livello locale. Questa priorità rimane adeguatamente giustificata da due considerazioni: a) come è stato sottolineato nel paragrafo 2.1, le condizioni economiche della popolazione di riferimento sono già tra le migliori d'Europa – anche se la congiuntura produttiva degli anni recenti è meno dinamica – mentre sussistono problemi sociali e sanitari, talvolta emergenti, riguardanti categorie di popolazione a rischio; b) gli studi disponibili, sugli effetti degli interventi diretti volti a promuovere lo sviluppo economico, mostrano un livello di efficacia modesto e comunque difficilmente valutabile.

Per quanto riguarda l'aderenza dell'operato della Fondazione ai principi statuari di efficienza, efficacia e trasparenza, i primi due sono oggetto di specifica valutazione nei paragrafi successivi, mentre il terzo è valutabile con riferimento alla visibilità e accessibilità delle attività e delle decisioni interne. Durante l'esercizio la Fondazione ha operato prevalentemente attraverso la selezione di domande sollecitate mediante bandi pubblici e l'adozione di regole rese accessibili a tutti e scadenze certe evidenziate in modo chiaro sul sito internet della Fondazione. L'eventuale esito negativo della selezione è sempre stato motivato e comunicato in forma scritta agli interessati. Questo modo di operare risulta anche coerente con il principio di imparzialità di fronte a tutti gli stakeholder. L'elenco completo degli interventi, liberamente accessibile al pubblico attraverso il sito internet, è suddiviso per settore di intervento e per zona geografica e riporta il nome del beneficiario, una breve descrizione del progetto e l'importo deliberato. La sua lettura risulta quindi agevolata, poiché non si tratta

di un generico elenco alfabetico dei beneficiari. Contribuiscono ad assicurare trasparenza all'operato l'adozione dei principi di revisione contabile esterna (gli stessi previsti per le società quotate) e l'esperienza maturata dalla funzione di auditing interno.

Riguardo al grado di efficienza nel perseguimento della missione, il confronto con il sistema delle fondazioni di origine bancaria negli anni recenti¹, mostra un redditività superiore e più costante nel tempo. Con riferimento specifico all'esercizio rendicontato, la redditività ha subito una riduzione rispetto all'anno prima, a causa del notevole incremento del patrimonio netto, reso possibile dalla plusvalenza derivante dalla dismissione di oltre 372 milioni di azioni della banca conferitaria, imputata integralmente a patrimonio, come previsto dalla normativa.

Tab. 15 – Andamento del ROE* della Fondazione rispetto alla media del sistema

Anno:	2002	2001	2000
Fondazione Cariverona	11,1	12,2	11,9
Sistema delle fondazioni di origine bancaria**	7,1	8,4	9,9

* Return on equity = Utili di esercizio/patrimonio contabile alla fine dell'esercizio.

** fonte ACRI 2003

La redditività sul patrimonio ai prezzi medi di mercato scende invece dal 4,0% del 2002 al 3,8% del 2003. Si può quindi sostenere che attraverso la scelta di una strategia di amministrazione del patrimonio, basata su una logica di gestione a ritorno assoluto – piuttosto che di gestione a *benchmark* – è stato raggiunto l'obiettivo di ridurre la correlazione con la dinamica del mercato, assicurando un andamento più lineare del reddito e una minore oscillazione del valore del patrimonio. Questo obiettivo è particolarmente apprezzabile, date le esigenze specifiche di una fondazione *grant making*, che deve assicurare un flusso di reddito stabile nel tempo e la salvaguardia del valore reale del patrimonio nel lungo periodo. La scelta di internalizzare la gestione e di rinunciare all'affidamento esterno del patrimonio ha comportato minori spese e risultati soddisfacenti, grazie all'adozione di una strategia che fa ampio uso di una vasta gamma di strumenti finanziari di breve, allo scopo di aumentare la protezione e assicurare un incremento anticiclico del rendimento. La concentrazione del portafoglio su un numero limitato di titoli a largo flottante, selezionati sulla base dei fondamentali, consente di essere interlocutori diretti delle imprese e di avere una base per operazioni di ingegneria finanziaria.

I costi di funzionamento (oneri amministrativi) hanno subito un incremento del 4,9% rispetto all'esercizio precedente. Questo aumento è dovuto principalmente alla crescita delle spese per servizi, che hanno più che compensato la drastica riduzione delle spese per consulenti e collaboratori esterni, mentre il costo del personale e i compensi e i rimborsi agli organi statutari sono rimasti pressoché costanti.

¹ Si veda ACRI, ASSOCIAZIONE TRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE, a cura di, *Ottavo Rapporto sulle Fondazioni Bancarie*, Supplemento al n. 3 de «Il Risparmio», 2003.

² Il confronto non è agevole a causa del diverso criterio di classificazione adottato ed è comunque riferito al 2002 (fonte *Ottavo Rapporto ACRI... cit.*).

La valutazione del grado di efficacia viene qui sviluppata con riferimento alla distribuzione degli interventi nei settori e alle modalità specifiche di intervento. L'adeguatezza dell'allocazione delle risorse nei vari settori può essere valutata sia ricorrendo ad indicatori oggettivi, che descrivono i punti di forza e di debolezza delle comunità di riferimento, sia confrontando la distribuzione delle assegnazioni con quella delle domande pervenute. Entrambi questi approcci sono stati documentati nel capitolo 2.1.

La capacità di generare reddito della Fondazione, che la pone al terzo posto in Italia per capacità erogativa, consente di presidiare in varia proporzione tutti i settori previsti dallo statuto. Il confronto tra la distribuzione per settore delle risorse allocate dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona con quella media delle maggiori fondazioni di origine bancaria² pone in evidenza un peso relativamente maggiore riservato alle iniziative nel campo della sanità e dell'istruzione e formazione, mentre la ricerca scientifica comporta un impegno meno che proporzionale. Inoltre, benché la quota destinata alle iniziative di solidarietà internazionale rimanga bassa in assoluto, essa supera di diverse volte quella assegnata dal gruppo delle fondazioni maggiori. Riteniamo che queste scelte allocative siano pienamente giustificate dalle attuali caratteristiche sociali, economiche e culturali delle comunità di riferimento.

La Fondazione è impegnata direttamente nella valorizzazione del capitale umano, sociale e naturale (inteso anche come patrimonio artistico-culturale) del territorio, impiegando per questo le rendite del proprio capitale finanziario. Benché la promozione economica locale rientri a pieno titolo tra gli scopi statutari, questo obiettivo viene perseguito indirettamente attraverso gli effetti indotti sul tessuto economico locale dall'acquisto di beni e servizi che i progetti approvati comportano.

Come è stato illustrato nel capitolo 2.1 il territorio di riferimento statutario presenta livelli di reddito superiori alla media europea, ma livelli di istruzione relativamente inferiori anche alla media nazionale, già più bassa rispetto all'Unione Europea. La crescita della speranza di vita – che in sé rappresenta un indicatore positivo della qualità della vita – pone problemi crescenti riguardo alla diffusione di patologie legate all'età avanzata, come le cardiopatie, i tumori e l'Alzheimer. Si tratta di ambiti di particolare rilevanza per l'attività della Fondazione.

In un contesto sociale dove la partecipazione associativa è diffusa e la tradizione del volontariato radicata, così come la presenza del cosiddetto terzo settore in generale, la Fondazione contribuisce a valorizzare la dotazione di capitale sociale attraverso l'applicazione del principio di sussidiarietà, che riconosce l'iniziativa responsabile delle organizzazioni della società civile. La Fondazione persegue pertanto un costante temperamento tra i propri obiettivi, definiti grazie alle competenze professionali e scientifiche presenti nel Consiglio Generale, e quelli suggeriti dalle migliori espressioni della società civile. Per questa ragione i valori assestati assegnati a ciascun settore per il 2003 tengono conto della crescita numerica delle domande riguardanti iniziative di solidarietà internazionale e il documento programmatico – che quest'anno appare più articolato e preciso dell'edizione precedente – prevede margini di adattamento alle domande che perverranno nel 2004, come espressione dei bisogni del territorio.

Per quanto riguarda invece l'efficacia delle procedure di selezione delle domande occorre rilevare anzitutto che, rispetto all'esercizio precedente, la proporzione dei

progetti accolti al finanziamento rispetto a quelli presentati appare sostanzialmente costante, intorno al 40%. Le procedure di selezione delle domande sono state formalizzate durante l'esercizio 2002 e vengono applicate in modo ormai consolidato. Esse prevedono la pubblicazione preventiva con bando dei criteri di selezione e delle informazioni richieste per la valutazione. La Fondazione è in grado di perseguire una maggiore efficacia dei propri interventi privilegiando progetti, coerenti con gli indirizzi stabiliti dal Consiglio Generale, già dotati in parte di risorse proprie o provenienti da terzi, la cui qualità può essere oggetto di valutazione indipendente da parte di esperti esterni (come nel settore della ricerca scientifica e in parte dell'arte). Un'altra funzione a garanzia di questo obiettivo è rappresentata dalla crescente capacità di controllo degli esiti delle assegnazioni, sia in corso d'opera, sia al termine del progetto. Infatti la funzione di audit interno ha anche il compito di verificare l'utilizzo appropriato dei fondi erogati e il risultato finale dei progetti. Il fatto che in tutti i settori di intervento vengano privilegiate le iniziative volte all'intervento su immobili già esistenti o alla loro costruzione e alla fornitura di attrezzature, permette di esercitare meglio il controllo sull'esecuzione e sulla destinazione degli aiuti (confronto tra progetto e realizzazione) e, in misura indiretta, sull'efficacia degli interventi, anche se può limitare l'impiego delle risorse verso altre modalità di aiuto, la cui valutazione è però oggettivamente più difficile per le ragioni richiamate all'inizio.

La Fondazione dimostra di saper interpretare e dirigere le istanze del territorio attraverso le modalità del bando pubblico. L'attenzione agli anziani, agli immigrati a forme patologiche emergenti si sposa con la capacità di sviluppare progetti innovativi ed emblematici che rappresentano proposte più generali di intervento, replicabili nel futuro. Nello stesso tempo, la Fondazione dimostra di essere partner degli enti e delle istituzioni locali nella programmazione di grandi infrastrutture, che richiedono la mobilitazione di ingenti risorse e che sono destinate a contribuire in modo determinante alla qualità della vita futura delle popolazioni di riferimento. Il progetto Telemedicina, che si è voluto illustrare con particolare approfondimento nel terzo capitolo, rappresenta un esempio di buona prassi in questa direzione, per le seguenti ragioni: a) si inquadra in una visione avanzata in grado di cogliere i vantaggi delle applicazioni telematiche integrate alla diagnostica, alla cura e alla gestione sanitaria sia in termini di efficienza che di efficacia; b) ha visto non solo un alto livello di collaborazione tra aziende sanitarie e ospedaliere sul territorio e un coinvolgimento della Regione Veneto – premessa necessaria alla realizzazione di un sistema integrato – ma ha fatto emergere anche un ruolo propositivo della Fondazione nella creazione dei rapporti di collaborazione tra gli attori coinvolti e nella ridefinizione dei progetti nella loro versione definitiva.

Le scelte strategiche della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, le modalità operative adottate e gli strumenti gestionali a disposizione testimoniano un ruolo sempre più attivo nel perseguimento dei fini statutari. Come è stato sottolineato anche nella valutazione espressa nella precedente edizione del bilancio, il confronto con altre realtà nazionali e internazionali permette di confermare che l'originalità delle scelte della Fondazione risiedono nei seguenti aspetti:

a) individuazione di modalità pratiche nella realizzazione del principio di sussidiarietà orizzontale, attraverso l'incoraggiamento e l'affiancamento ai beneficiari, senza sostituirsi ad essi, ma sollecitandone la capacità propositiva e di mobilitazione delle risorse umane ed economiche che la società civile è in grado di offrire;

b) attenzione al contemperamento del principio di sussidiarietà con il principio di solidarietà, nella consapevolezza che il disagio e la sofferenza possono colpire persone che non sono in grado di mobilitare le proprie forze o non sono inserite in reti solidaristiche primarie o secondarie, capaci di sostenerli (carenza di capitale sociale). In questo caso la strategia di una fondazione *grant making* è quella di sollecitare e sostenere coloro che possono organizzare l'assistenza diretta;

c) anticipazione di una serie di soluzioni organizzative e gestionali che rappresentano una tendenza destinata a diffondersi nel sistema complessivo delle fondazioni di origine bancaria. Ci si riferisce in particolare alla drastica riduzione della partecipazione originaria nella banca conferitaria e a servirsi di un proprio organico, cresciuto professionalmente in funzione delle specifiche esigenze operative del settore, piuttosto che di personale che mantiene il distacco dalla banca conferitaria.

Si deve infine rilevare che l'accantonamento annuale a favore del fondo per il volontariato, istituito presso le Regioni (art. 15, L. n. 266/1991), che assorbe annualmente la quindicesima parte del totale dei proventi di esercizio, al netto degli oneri patrimoniali, delle spese di funzionamento e delle imposte, ha raggiunto al 31 dicembre 2003 la ragguardevole cifra di 40,4 milioni di euro, poiché gli accantonamenti superano ogni anno gli utilizzi. Si tratta quindi di risorse che stentano a trovare un impiego ai fini per cui vengono accantonati che non sono tuttavia attribuite dalla norma alla responsabilità gestionale e organizzativa della Fondazione.

IL BILANCIO DI MISSIONE 2003
È REDATTO A CURA DELLA DIREZIONE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI DELLA
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA
CON L'APPORTO DEL GRUPPO DI LAVORO COMUNITÀ E IMPRESA.
VERONA, DICEMBRE 2004

